

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 4 gennaio 1972)

INDICE

ABENANTE, PAPA, FERMARIELLO, CATALANO, RENDA: Provvedimenti da adottare a favore del cantiere « Pellegrino » di Napoli (4995) (risp. ATTAGUILE, <i>Ministro della marina mercantile</i>)	Pag. 3688	« Albicini » (5859) (risp. VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	Pag. 3695
BALBO: Per il riconoscimento di origine controllata per i vini « Barolo » e « Barbaresco » (5596) (risp. NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	3689	CODIGNOLA: Danni provocati al paesaggio del Chianti dal cementificio di Testi (5516) (risp. MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	3696
CARUCCI: Provvedimenti da adottare a favore degli operai dell'arsenale marittimo militare di Taranto impiegati in mansioni di categorie superiori (6347) (risp. TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	3689	FABBRINI: Per l'approvazione del progetto di costruzione del centro macellazione e lavorazione carni di Chiusi (5291) (risp. NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	3697
CELIDONIO: Danni provocati dai cinghiali in località Ateleta (L'Aquila) (5757) (risp. NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	3690	Per la sollecita erogazione delle somme stanziata dalla CEE a favore delle zone colpite dall'alluvione del 1966 (5312) (risposta NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	3697
Sui drammatici episodi verificatisi nel Sudan e sui provvedimenti da adottare in sede ONU (5784) (risp. SALIZZONI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	3691	FILETTI: Minacciata riduzione della somministrazione di acque destinate all'irrigazione nei comuni di Mascali, Giarre, Riposto, Santa Venerina, Aci Sant'Antonio, Aci Catena e Acireale (4993) (risp. NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	3699
Per l'aumento dell'organico del Corpo degli agenti di custodia (6393) (risp. PELLICANI, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia</i>)	3693	ILLUMINATI, PAPA: Sui criteri seguiti nel conferimento delle nomine a provveditori agli studi (6490) (risp. MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	3701
Per una maggiore funzionalità dello scalo ferroviario di Sulmona (6407) (risp. VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	3693	MACCARRONE Pietro: Sulla decisione della CEE relativa alla riduzione del dazio sull'importazione nella Comunità di arance della California e della Florida (5698) (risposta NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	3701
CIFARELLI: Notizie relative alla soppressione dell'insegnamento della lingua italiana nelle scuole francesi (5980) (risp. SALIZZONI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	3694	MENCHINELLI: Per l'istituzione di corsi di addestramento professionale per infermieri presso i vari ospedali (6205) (risp. MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	3702
CINCIARI RODANO Maria Lisa, MADERCHI: Provvedimenti da adottare a favore di dipendenti delle autolinee « Zeppieri » e		MINNOCCI: Crisi degli ospedali della provincia di Frosinone per il mancato paga-	

- mento delle rette di degenza da parte di enti mutualistici e comuni (5544) (risp. MARIOTTI, *Ministro della sanità*) Pag. 3702
- In merito alla costruzione di un invaso a scopo di irrigazione nel comune di Gallinaro (6416) (risp. TAVIANI, *Ministro senza portafoglio*) 3703
- MONTINI: Misure da adottare a favore dei dipendenti degli stabilimenti « Ceramica Scala » (Ideal Standard società per azioni) di Orcenico di Zoppola e Pordenone (5597) (risp. GAVA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 3704
- MURMURA: Per conoscere il numero dei componenti l'Ordine giudiziario distaccati presso enti, uffici e ministeri (6351) (risposta PELLICANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*) 3705
- NALDINI, MENCHINELLI: Sulla denuncia fatta dal professor Azzolina e apparsa sul settimanale « A-Z » a carico del professor Lucio Parenzan, primario dell'ospedale maggiore di Bergamo (5117) (risp. MARIOTTI, *Ministro della sanità*) 3705
- PAPA, ROMANO: Sul trasferimento senza concorso di alcuni funzionari del Ministero della pubblica istruzione nel ruolo degli ispettori centrali (6193) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3706
- PENNACCHIO: Sui criteri seguiti nelle promozioni dei cancellieri giudiziari (6329) (risp. PELLICANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*) 3707
- PICARDO: Per il riconoscimento dei benefici combattentistici a favore dei dipendenti degli enti ospedalieri (5150) (risp. MARIOTTI, *Ministro della sanità*) 3709
- PINTO: Provvedimenti da adottare per garantire la normalità dell'assistenza sanitaria presso l'ospedale regionale di Catania (6325) (risp. MARIOTTI, *Ministro della sanità*) 3709
- PIOVANO: Per l'istituzione di una scuola materna statale nel comune di Pizzale (Pavia) (6253) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3709
- PREMOLI: Sulla Risoluzione n. 435 relativa all'integrazione europea (3290) (risp. PEDINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 3710
- Sulla Risoluzione n. 434 sul programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite - OAA (3293) (risp. PEDINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 3711
- Sulla Convenzione europea per la repressione delle infrazioni stradali (3398) (risp. PEDINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 3711
- Sulla Raccomandazione n. 451 relativa ai privilegi di bandiera (4571) (risp. ATTAGUILE, *Ministro della marina mercantile*) Pag. 3712
- Per conoscere i criteri seguiti nella designazione dei membri delle commissioni di esami di maturità (5507) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3713
- Sulla Risoluzione n. 488 relativa ai problemi economici europei e alle relazioni commerciali tra Stati Uniti e Comunità europee (5600) (risp. PEDINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 3714
- RIGHETTI: Crisi della « Società gestioni industriali » di Civitanova Marche per mancanza di commesse da parte dell'amministrazione finanziaria (6515) (risp. VIGLIANESI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 3715
- SAMMARTINO: Sull'incidente ferroviario avvenuto all'altezza del passaggio a livello di Monteroduni-S. Eusanio (6560) (risp. VIGLIANESI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 3716
- TANGA: In merito all'assegnazione di sedi scolastiche agli insegnanti elementari di ruolo (6089) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3716
- VERONESI, ROBBA: Sulla vertenza in corso tra il personale e l'amministrazione dell'ISTAT (6273) (risp. ANTONIOZZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*) 3717
- VIGNOLO: Per l'istituzione in Ovada di una sezione staccata del liceo scientifico Galileo Galilei di Alessandria (5353) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3717
- ZUGNO: Provvedimenti da adottare a favore dell'infanzia italiana con particolare riguardo alla mortalità infantile e al problema dei minorati fisici e psichici (6091) (risposta MARIOTTI, *Ministro della sanità*) 3718
- ABENANTE, PAPA, FERMARIELLO, CATALANO, RENDA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, della marina mercantile e delle partecipazioni statali ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per conoscere quali provvedimenti intendono adottare perchè, nel quadro di un'organica programmazione delle attività cantieristiche, il cui ridimensionamento è stato un gravissimo errore, il cantiere « Pellegrino » di Napoli trovi una

collocazione tale da assicurare l'ammodernamento dell'azienda in uno con la specializzazione produttiva.

In particolare, gli interroganti, di fronte alla crisi dirigenziale che colpisce l'azienda, sottolineano la necessità di utilizzare gli strumenti che il potere pubblico ha per sostituirsi alla direzione stessa, nell'interesse dei lavoratori e della città che non possono vedere messa in discussione tale attività produttiva. (int. scr. - 4995)

RISPOSTA. — Rispondendo a nome del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ed anche per conto del Ministro delle partecipazioni statali e del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord, comunico quanto segue.

La legge 4 gennaio 1968, n. 19, prevede benefici da richiedere da parte dei cantieri interessati, sia per la produzione, sia per la ristrutturazione e riorganizzazione aziendale, nonché per la conversione dell'attività cantieristica in altra attività.

Per quanto riguarda la produzione, il cantiere Pellegrino ha avanzato richiesta di ammissione ai benefici della suddetta legge per la costruzione di due rimorchiatori, già ultimati; di una motonave traghetto di 2.100 tonnellate di stazza lorda per conto della società Tirrenia; nonché di due motonavi traghetto di 900 tonnellate di stazza lorda ciascuna rispettivamente per conto della Tourist Ferry Boat e per la società Caronte.

Per i due rimorchiatori e per la motonave della società Tirrenia sono stati già pagati tre anticipi per ciascuna nave, pari al 75 per cento del contributo totale.

Circa i provvedimenti previsti dai titoli II e III della legge, riguardanti rispettivamente la ristrutturazione e la conversione dell'attività cantieristica, il cantiere non ha presentato alcuna richiesta e, poichè il termine per la presentazione dei piani è scaduto, non potrà beneficiare delle provvidenze previste.

Per quanto concerne le provvidenze disposte dalla Cassa per il Mezzogiorno, posso informarla che la Cassa ha liquidato al cantiere navale Pellegrino un contributo in con-

to capitale di lire 25.951.000 su una spesa ammessa di lire 138.075.185. Alla stessa ditta è stato concesso dall'Isveimer un finanziamento agevolato di lire 95.000.000 a fronte di una spesa ammessa di lire 180.000.000.

Il Ministro della marina mercantile
ATTAGUILE

20 dicembre 1971

BALBO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga opportuno inoltrare con assoluta urgenza, ed in ogni modo non oltre il mese di agosto 1971, al Comitato nazionale per la tutela di denominazione e di origine dei vini, la domanda di riconoscimento di origine controllata e garantita per il « Barolo » ed il « Barbaresco », al fine di poter arrivare ad una positiva conclusione per la vendemmia 1972. (int. scr. - 5596)

RISPOSTA. — Il Comitato nazionale per la tutela delle denominazioni di origine dei vini procederà all'esame delle domande inviate dai produttori dei vini « Barolo » e « Barbaresco », per il passaggio della denominazione da « controllata » a « controllata e garantita », non appena la « Commissione affari generali » di detto Comitato avrà portato a termine il documento conclusivo sui criteri generali da adottare, per concedere il passaggio di qualifica.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
NATALI

16 dicembre 1971

CARUCCI. — *Al Ministro della difesa.* — Considerato che gli operai di terza categoria dell'Arsenale militare marittimo di Taranto sono impiegati in mansioni di categorie superiori, senza riscuotere la dovuta differenza di paga, come previsto dalla legge; visto che gli operai in oggetto hanno chiesto alla direzione dell'Arsenale di essere impiegati in mansioni che competono alla qualifica della categoria di appartenenza

e che, per espletare mansioni di categorie superiori a quella di appartenenza, deve essere loro trasmesso ordine scritto, come previsto dalla legge;

visto che il rifiuto di espletare mansioni superiori alla categoria di appartenenza non deve essere inteso come rifiuto di lavorare,

si chiede di sapere come il Ministro intende superare l'attuale vertenza sorta tra gli operai di terza categoria e l'Amministrazione militare e quali provvedimenti intende adottare per l'annullamento della terza categoria nelle qualifiche mestieranti. (int. scr. - 6347)

RISPOSTA. — A norma dell'articolo 14 della legge 5 marzo 1961, la temporanea assegnazione dell'operaio a mansioni di categoria superiore può essere disposta, in relazione ad effettive e inderogabili esigenze delle lavorazioni, con ordine scritto di servizio. A tale ordine l'operaio è tenuto ad ottemperare.

Qualora l'assegnazione abbia durata superiore a 15 giorni consecutivi, è dovuta una indennità pari alla differenza tra la retribuzione in godimento e quella corrispondente alla categoria superiore.

Non risulta che l'Arsenale militare marittimo di Taranto segua criteri diversi da quelli sopra indicati.

Quanto all'auspicata soppressione della terza categoria, è stato di recente approvato dal Consiglio dei ministri un disegno di legge che prevede una nuova tabella dei mestieri degli operai della Difesa con classificazione nella categoria superiore della maggior parte degli attuali mestieri di terza categoria.

Il Ministro della difesa
TANASSI

23 dicembre 1971

CELIDONIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per essere informato se è a conoscenza dei gravi danni che la presenza sempre più numerosa di cinghiali in località Ateleta, in provincia dell'Aquila, e precisamente nel bosco di proprietà della

Santa Sede, riservato a caccia controllata, arreca a tutta la collettività agricola di Gamberale, composta da piccoli proprietari di un'estensione di circa 150 ettari coltivabili, confinanti con il bosco di cui trattasi.

L'episodio risulta da tempo segnalato all'Ispettorato provinciale agrario in Chieti ed altresì alla segreteria di zona dello stesso Ispettorato provinciale in Castel di Sangro e in Villa S. Maria, ma purtroppo sino ad oggi non risulta che si sia provveduto nè ad adottare provvedimenti idonei a scongiurare la continuità dei danni attraverso l'installazione obbligatoria di reti protettive, onde evitare lo sconfinamento dei cinghiali, nè a procedere alla stima della totale distruzione delle colture sofferta dagli agricoltori interessati, i quali traggono ancora e soltanto dal proprio piccolo podere i mezzi per la loro esistenza. (int. scr. - 5757)

RISPOSTA. — Il Ministero era stato già messo a conoscenza di danni causati dal cinghiale in terreno libero, in provincia di Chieti, da parte del locale Comitato caccia, al quale, con nota del 7 ottobre 1970, suggerì di avvalersi della facoltà prevista dall'articolo 4 del testo unico delle disposizioni sulla caccia, che consente al presidente del Comitato provinciale della caccia di deliberare la inclusione o la esclusione di specie di selvaggina dagli elenchi degli animali considerati nocivi, la cui uccisione è regolata dalle modalità stabilite dal successivo articolo 25 dello stesso testo unico.

In data 20 febbraio 1971, il predetto Comitato ha informato di aver preso atto della nota di questo Ministero e di aver deliberato di attenersi a quanto comunicato con la stessa.

Il Comitato è stato ora sollecitato ad inoltrare la delibera, in modo che questo Ministero possa provvedere alla relativa pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* prescritta dal citato articolo 4.

Inoltre, si inviterà anche il Comitato provinciale della caccia di L'Aquila, perchè provveda ad emanare una disposizione atta ad eliminare i danni lamentati.

Per quanto riguarda l'installazione di reti protettive, si deve far rilevare che l'esistenza di dette reti lungo il perimetro di terreni riservati è stata oggetto di vertenza tra organi provinciali venatori e concessionari di riserve e che il Laboratorio di zoologia applicata alla caccia, interpellato al riguardo, ha sempre espresso il parere che le reti debbano essere sollevate da terra almeno di 20 centimetri onde consentire lo spostamento della selvaggina e l'irradiazione della stessa in terreno libero, scopo precipuo di una riserva di caccia.

*Il Ministro dell'agricoltura
e delle foreste*

NATALI

16 dicembre 1971

CELIDONIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per replicare sulla tragica realtà tuttora operante nel territorio sudista del Sudan, onde accertare la fondatezza di drammatici episodi che continuano, in una spirale di inaudita violenza, a perseguire popolazioni inermi senza che i popoli liberi, attraverso i rispettivi Governi ed innanzitutto attraverso l'ONU, manifestino il proprio sdegno contro tante odiosità, sollecitando interventi capaci di accelerare l'atteso processo di distensione per il possibile avvento di un'onesta coesistenza di popolazioni fondamentalmente disponibili per il loro inserimento in un regime democratico in cui, sia pure gradualmente, siano eliminati tutti gli steccati discriminatori, ideologici e territoriali.

In particolare, si chiede se sia vero che l'attuale regime, instaurato a Khartum con la rivoluzione del 25 maggio 1969, abbia per lo meno tollerato azioni punitive di cui si è in grado di documentare quelle più drammatiche, limitatamente ad una tragica panoramica dell'anno in corso:

gennaio - il villaggio di Loronyo fu bruciato ed una donna e 2 bambini vennero uccisi; nel villaggio di Loudo furono uccisi 3 bambini (*shot down*);

febbraio - Il villaggio di Logobo fu distrutto: vennero uccisi 2 uomini e 40 catturati e deportati nei « villaggi di pace »;

7 aprile - Distruzione della cittadina di Bor: alcuni profughi, giunti in Uganda dopo aver coperto centinaia di chilometri a piedi, hanno raccontato che in gennaio la cittadina di Bor, dove gli arabi avevano ammassato circa 35.000 persone dai paesi circostanti, era stata occupata dagli Anyanya; immediatamente aerei ed elicotteri cominciarono un intenso e sistematico bombardamento dell'agglomerato di capanne, causando la fuga di tutta la popolazione e la morte di molti civili;

aprile - Comunicato del comandante supremo degli Anyanya, Joseph Lagu, nell'area di Morta: incendio di una scuioletta dopo che erano state mozzate le mani a 3 scolari che non erano riusciti a scappare; uccisione di 67 civili nel villaggio Mundari; massacro di tutti gli impiegati sudisti ad Akobo per rappresaglia dopo un attacco degli Anyanya. Inoltre si rilevano, da un rapporto di un ex parlamentare fuggito recentemente dalla zona araba, le seguenti cifre di massacri nei vari distretti del Bahr el Ghazal: tra l'aprile e l'agosto del 1970 (un anno dopo la proclamazione dell'autonomia regionale e subito dopo il rinnovo dell'amnistia generale) vennero uccisi ad Abiei e Bentiu 500 civili, a Gorial 600, ad Aweil 700, a Tonj 500, a Rumbek 500, in Yirol 400, nel distretto West 300, a Raga 230;

19 maggio - Rapporto militare: forti combattimenti nell'Equatoria Occidentale hanno avuto luogo il 27 aprile e si sono protratti fino al 4 maggio attorno ad una base degli Anyanya attaccata da un battaglione dell'esercito sudanese; gli attaccanti vennero ricacciati; essi portarono via i loro morti e feriti mediante elicotteri; gli Anyanya persero 2 uomini e 2 vennero feriti; un attacco venne sferrato dagli Anyanya nella zona di Cukudum (Equatoria Orientale) il 1° maggio; forze Anyanya attaccarono e distrussero la posizione avversaria di Nauco il 6 maggio; gli Anyanya ebbero 2 morti e 6 feriti; una pattuglia Anyanya sorprese unità motorizzate avversarie nella zona di Ochala (Nilo Superiore), costringendole alla fuga; la pat-

tuglia procedette in seguito ad attaccare la guarnigione di Pochala, distruggendo depositi di munizioni e gli autoparchi;

15 maggio - Il villaggio di Male fu assalito, incendiato e distrutto: 4 persone vennero uccise;

26 giugno - Il lebbrosario di Lokondo fu incendiato e 3 lebbrosi (2 donne e 1 uomo) troppo malati per fuggire, vennero bruciati vivi;

28 giugno - Dopo un'incursione degli Anyanya sulla strada Juba-Torit, gli arabi, ritornando alla città di Torit, scelsero 30 giovani e li uccisero;

giugno - Nuova offensiva di sterminio: le truppe nordiste del governo di Khartum hanno ripreso in pieno la strategia diretta a ridurre il sud in una terra bruciata, dove nessuno possa sopravvivere fuori dalle città presidiate e dai cosiddetti « villaggi di pace ». L'aeronautica bombarda sistematicamente ogni villaggio scoperto nella foresta o nella palude e truppe motorizzate o paracadutate da elicotteri ed aerei piombano improvvisamente sulla popolazione civile, che non vuol abbandonare le terre avite ed il villaggio natio. In questi giorni starebbero operando a tappeto nel territorio Didinka. Migliaia di donne, malati e bambini hanno varcato la frontiera in Uganda: dai loro racconti si rileverebbe che praticamente ogni villaggio del distretto di Kapoetai sarebbe stato raso al suolo. Una uguale offensiva si starebbe svolgendo nelle zone di Bari, Moru e Denka, attorno a Rumbek. Si temono numerosi massacri civili. Le forze di liberazione si trovano impotenti a contenere del tutto tale offensiva, data la preponderanza dell'avversario ed il suo assoluto controllo aereo e territoriale; cercherebbero comunque di assediare le truppe nordiste, ovunque lo possano al massimo. Recente è l'attacco contro postazioni avversarie nella stessa Wau, la capitale della provincia del Bahr el Ghazal, infliggendo pesanti perdite;

24 giugno - Combattimenti nell'Equatoria occidentale: durante l'ultima settimana di maggio, due battaglioni nordisti ed un plotone motorizzato hanno attaccato centri civili vicini a Sakure, bombardando villaggi con mortai di 81 cm. ed incendiando capan-

ne, granai e campi. Un distaccamento Anyanya contrastò le operazioni per ben tre giorni, ma poi dovette cedere, perchè sopraffatto numericamente. La popolazione civile dell'area di Sakure sta soffrendo molte sopraffazioni anche da parte di gruppi di predoni arabi;

22 luglio - Attività militare: battaglia di Palwar-Labone. All'inizio del mese di luglio i combattimenti sulla strada di Palwar-Labone si sono riaccesi con particolare violenza. Le forze governative, dopo le prime perdite, hanno ricevuto rinforzi di circa 1.000 soldati, appoggiati da 3 elicotteri, artiglierie pesanti, 60 camion e carri armati ed hanno sferrato un secondo attacco nel tentativo di riconquistare la posizione dell'esercito di liberazione. Le forze governative, coperte dal pesante fuoco dell'artiglieria e dai bombardieri « MIG-Antocov » e da elicotteri, sono riuscite ad avanzare fino al termine del fiume Atteppi. I combattimenti hanno raggiunto la massima asprezza il 12 luglio, quando le forze Anyanya hanno lanciato un contrattacco al ponte di Hama, uccidendo 18 soldati dell'esercito governativo ed un uomo bianco e distruggendo 3 veicoli militari. L'esercito governativo ha subito ulteriori perdite di uomini e veicoli in varie imboscate, tese dall'esercito di liberazione. Secondo notizie del 14 luglio, le forze governative, costantemente attaccate dalle forze Anyanya, si stanno ritirando dalle loro posizioni sulla strada di Labone;

4 agosto - In questi ultimi giorni una nuova ondata di migliaia di profughi è giunta in Uganda, soprattutto nelle zone di Koboko e di Palabek, nel nord del Paese;

24 agosto - da 2 studenti giunti questa settimana da Khartum si è appreso che nel Sudan vi è un clima di terrore: i sudisti non sperano più in quella « autonomia » promessa due anni or sono, anzi si temono ulteriori e più gravi repressioni nel sud. Con l'entrata del Sudan nella Federazione araba, progettata per il prossimo settembre, si teme che la gravità di una situazione tanto drammatica possa rendersi sempre più dolorosa.

Se quanto premesso corrisponde alla realtà, si chiede quali responsabili iniziative, de-

gne di un Paese come il nostro, depositario di una bimillenaria civiltà, si intendono attuare, in collaborazione con l'ONU, con immediatezza e con concretezza, allo scopo di contribuire decisamente a stroncare la continuità di azioni tanto delittuose, che assumono tutte le caratteristiche di un genocidio, creando così le premesse a che le popolazioni intere siano finalmente chiamate democraticamente a recitare il loro ruolo di componenti di un mondo civile e libero, per costruire il proprio avvenire all'insegna del progresso sociale ed economico di tutta la grande famiglia umana. (int. scr. - 5784)

RISPOSTA. — Le regioni meridionali del Sudan sono state purtroppo teatro di scontri fra le popolazioni locali e le forze governative preoccupate di salvaguardare l'unità del Paese.

Pur essendo da circa due anni in corso nel sud-Sudan un processo di graduale normalizzazione sul piano politico, economico e sanitario, su quello militare non sono mancati purtroppo un certo numero di gravi e dolorosi episodi.

Il Governo italiano, pur nel doveroso rispetto del principio costantemente seguito della non interferenza negli affari interni degli altri Stati, ha sempre seguito con la massima attenzione gli sviluppi della situazione e non ha mancato di far presente, nei modi e nelle sedi più opportune e quando le circostanze lo hanno consentito, l'interesse che l'Italia porta ad una pacifica evoluzione che assicuri la comprensione e la convivenza delle popolazioni che vivono entro i confini dello Stato sudanese.

*Il Sottosegretario di Stato
per gli affari esteri*
SALIZZONI

27 dicembre 1971

CELIDONIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per essere informato se corrisponde al vero che gli agenti in servizio di custodia presso le case di reclusione:

a) fruiscono in media di 2 giorni e mezzo di riposo al mese, contro i 4 giorni loro spettanti;

b) sono spesso impiegati per un turno quotidiano eccedente quello prescritto.

Se quanto sopra è fondato, si chiede se sia prossima l'applicazione della legge 4 agosto 1971, n. 607, che prevede l'aumento dell'organico del Corpo degli agenti di custodia per oltre 2.000 unità. (int. scr. - 6393)

RISPOSTA. — Si informa che in base ad una indagine, eseguita due anni or sono a cura dell'Amministrazione penitenziaria, risultò che effettivamente gli agenti di custodia fruivano, in media, di 2 giornate di riposo al mese e che per inderogabili esigenze di servizio, conseguenti ad eventi che si sono verificati in alcuni istituti penitenziari, hanno dovuto svolgere turni di servizio in eccedenza a quelli previsti.

A tale situazione che era da imputare alla generale carenza dell'organico del Corpo, sarà ora possibile ovviare con l'attuazione della legge 4 agosto 1971, n. 607, che ha autorizzato l'aumento dell'organico di altre duemila unità da coprire nell'arco di 4 anni.

Proprio in attuazione della predetta legge, questo Ministero ha già provveduto all'arruolamento di n. 300 aspiranti i quali dal 15 dicembre 1971 partecipano presso la scuola di Cairo Montenotte ad un corso di 3 mesi. Inoltre, il 15 gennaio 1972 avrà inizio altro corso della durata di 6 mesi presso la scuola di Portici con la partecipazione di circa 250 allievi.

*Il Sottosegretario di Stato
per la grazia e giustizia*
PELLICANI

18 dicembre 1971

CELIDONIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per essere rassicurato se, ai fini di una più utile ed organica funzionalità dello scalo ferroviario di Sulmona, la cui importanza, innanzitutto a causa della sua centralità geografica, è sempre più notevole, non si ravvisi urgente:

a) disporre la sostituzione delle automotrici « ALn-56 » e « ALn-556 » con le « ALn-668 », corrispondenti ad un più efficiente servizio viaggiatori, oltre ad un più efficiente

servizio merci per colli celeri e bagagli, non consentito con le « ALn-56 e 556 », sprovviste di bagaglio incorporato;

b) disporre l'assegnazione al deposito locomotive in Sulmona di non meno altri 3 locomotori « Diesel gruppo 343 » per l'auspicata dieselizzazione completa dei servizi merci della Sulmona-Carpinone e della Avezzano-Roccasecca, sulla cui tratta il servizio merci viene tuttora effettuato da locomotive a vapore, antieconomiche a causa della limitata prestazione (sulla Sulmona-Carpinone, ad esempio, trainano appena 140 tonnellate);

c) disporre che il deposito di Sulmona sia dotato di attrezzature capaci per la riparazione dei mezzi « Diesel » dell'apparato ferroviario dell'Italia centrale, la cui vasta area operativa ha attualmente a Rimini la sede più vicina.

Quanto sopra si chiede in vista del programma di ristrutturazione in atto di tutta la rete ferroviaria del Paese, chiamata ad esercitare un ruolo non soltanto competitivo, ma alternativo delle correnti di traffico viario, la cui graduale ed imponente crescita giustifica e reclama una maggiore funzionalità ed organicità dei servizi ferroviari, potenziando i suoi gangli vitali, per renderli sempre più corrispondenti alle aumentate esigenze di mercato. (int. scr. - 6407)

RISPOSTA. — L'attuale carenza di mezzi leggeri (automotrici e rimorchi) non consente di procedere alla completa sostituzione delle automotrici ALn 56 e 556 in dotazione al deposito locomotive di Sulmona con altre del gruppo ALn 668.

La questione verrà quindi riconsiderata allorquando si disporrà del nuovo materiale rotabile in allestimento, nel quadro delle analoghe esigenze di altre linee della rete.

Per quanto riguarda poi la dieselizzazione dei servizi merci, peraltro di modesta entità, ancor oggi effettuati con locomotive a vapore sulle linee Sulmona-Carpinone e Roccasecca-Avezzano, il provvedimento rientra nei programmi dell'Azienda delle Ferrovie del Senato e verrà attuato anch'esso allorquando saranno disponibili i mezzi diesel occor-

renti, fermo ovviamente restando il rispetto delle esigenze prioritarie da soddisfare.

Non appare, infine, necessario nè conveniente dotare il deposito locomotive di Sulmona di attrezzature per la riparazione dei mezzi diesel in servizio nell'Italia centrale, in quanto a tale incombenza è in grado di provvedere, senza difficoltà, l'officina specializzata di Rimini, cui competono le riparazioni cicliche delle locomotive diesel in servizio sull'intera rete.

*Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile*
VIGLIANESI

21 dicembre 1971

CIFARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se abbiano fondamento le notizie, apparse su giornali italiani, relative alla soppressione dell'insegnamento della lingua italiana nelle scuole della Repubblica francese.

Nell'affermativa, l'interrogante sottolinea la gravità di tale misura, che sarebbe in contrasto con il processo progrediente di integrazione fra l'Italia e la Francia, nell'ambito delle Comunità europee. (int. scr. 5980)

RISPOSTA. — Come è noto, all'inizio del 1970 il Ministro dell'educazione nazionale francese, signor Guichard, decise di ridurre da due a una le lingue straniere insegnate obbligatoriamente nelle scuole secondarie superiori di quel Paese.

In previsione delle conseguenze negative che tale provvedimento avrebbe potuto comportare per l'insegnamento dell'italiano, che fino ad allora veniva spesso scelto come seconda lingua straniera obbligatoria, vennero da parte italiana svolti numerosi interventi, anche ad alto livello, e per ultimo nella riunione della Commissione mista per l'applicazione dell'Accordo culturale.

In tali interventi fu richiamata l'attenzione delle autorità francesi sulle sfavorevoli ripercussioni che rischiava di avere sulla nostra opinione pubblica un'iniziativa che appariva in contrasto non solo con la lunga

e illustre tradizione di legami culturali tra i due Paesi, ma anche con quell'impegno comune per l'edificazione di una Europa unita al cui progresso è essenziale una reciproca conoscenza dei valori culturali dei popoli che la compongono.

A seguito dei nostri interventi, le autorità francesi, pur mantenendo ferma la soppressione dell'insegnamento obbligatorio della seconda lingua (e quindi anche dello italiano), hanno adottato alcuni provvedimenti intesi a rendere meno precaria la posizione delle lingue diverse dall'inglese.

In particolare, esse hanno stabilito che il numero minimo di alunni per la creazione di una sezione di insegnamento di una lingua straniera negli istituti scolastici secondari francesi sia mantenuto a 15 per l'inglese e ridotto, invece, a 8 per l'italiano, al pari delle tre altre lingue straniere facoltative.

Va rilevato inoltre che, a seguito della riforma dell'insegnamento secondario in Francia, sono state trasformate in classi di scuole secondarie vere e proprie le ultime quattro classi della scuola denominata « scuola di educazione generale », la quale non comprendeva l'insegnamento di alcuna lingua straniera. In tal modo è stato triplicato il numero degli allievi aventi l'obbligo di studiare lingue straniere, migliorando così, in certa misura, anche le prospettive per l'insegnamento dell'italiano.

Comunque, il Governo continua a seguire la situazione con la massima attenzione, pronto ad intervenire nelle forme più adeguate per tutelare le posizioni della nostra lingua e della cultura nel vicino ed amico Paese.

*Il Sottosegretario di Stato
per gli affari esteri*
SALIZZONI

27 dicembre 1971

CINCIARI RODANO Maria Lisa, MADERCHI. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza dello stato di agitazione dei lavorato-

ri dipendenti dalle autolinee delle ditte « Zepieri » e « Albicini » e se non intendano, come già richiesto dagli interroganti con le interrogazioni orali nn. 1710, 1679 e 1645 (alle quali non è stata data mai risposta), procedere alla revoca delle concessioni a dette società, affidando il servizio all'azienda pubblica che opera nel Lazio. (int. scr. - 5859)

RISPOSTA. — Il personale della società ALA, esercente un vasto complesso di servizi automobilistici nella regione laziale, iniziò il 27 settembre 1971 uno sciopero a tempo indeterminato per avere la Società operato una indebita trattenuta sulle retribuzioni, a seguito del mancato espletamento da parte dei lavoratori delle mansioni inerenti al trasporto degli effetti postali.

Per sanare la situazione di contrasto tra personale ed azienda, questo Ministero diffidò la società ALA, ai sensi della legge 28 settembre 1939, n. 1822, a rimuovere le cause che avevano provocato la sospensione dei servizi ed a provvedere all'immediato pagamento ai propri dipendenti delle competenze maturate.

Pur avendo la Società ottemperato alle disposizioni date e disposto la restituzione della trattenuta, il personale ha continuato ad astenersi dal lavoro, in quanto la vertenza è stata connessa alla risoluzione delle questioni rimesse alla contrattazione aziendale del nuovo patto nazionale di lavoro, ad inadempienze ed irregolarità che la Società avrebbe commesso, secondo la denuncia del personale, nell'espletamento dei servizi automobilistici ed alla mancata osservanza delle norme relative ai patti nazionali di lavoro ed alle leggi sociali.

Dalla stessa data 27 settembre 1971 avevano proclamato lo sciopero a tempo indeterminato anche i dipendenti delle società ATAL, SAR, SANA, Perconti e Nespoli-Albicini, per solidarietà con il personale della società ALA.

La sospensione dei servizi, che interessano vaste zone del Lazio e dell'Umbria nelle province di Roma, Frosinone, Latina, Viterbo e Terni, nonché alcuni servizi di collegamento con centri delle province di Caserta e di Napoli, ha determinato sensibili disagi alle po-

popolazioni interessate per il venir meno di indispensabili comunicazioni, necessarie specialmente alle categorie degli operai e degli studenti.

Poichè la vertenza non presentava prospettive di una rapida soluzione, questo Ministero, nella situazione di emergenza creatasi, ha ritenuto di dover intervenire con immediatezza per assicurare i collegamenti necessari a soddisfare le esigenze delle popolazioni, tenuto anche conto che i trasporti presentano aspetti di spiccato contenuto sociale e sono indispensabili per garantire il regolare svolgimento delle attività economiche delle varie zone interessate.

Considerato che con la sospensione dei servizi a tempo indeterminato erano venute a verificarsi le condizioni obiettive previste dall'articolo 23 della citata legge 28 settembre 1939, n. 1822, della interruzione, cioè, di servizi pubblici automobilistici per causa di forza maggiore, questo Ministero ha ritenuto di avvalersi della eccezionale facoltà prevista dallo stesso articolo di imporre ad altri esercenti servizi automobilistici di assicurare le necessarie comunicazioni, prescindendo da ogni formalità procedurale.

I servizi sono stati pertanto affidati, in via eccezionale e temporanea, all'Istituto nazionale trasporti ed alla società STEFER, che dispongono di una adeguata organizzazione.

Analogo provvedimento, e per gli stessi motivi, è stato adottato nei confronti delle società SANA, Perconti e Nespoli-Albicini i cui servizi sono stati affidati all'INT.

Questo Ministero si è riservata la facoltà di stabilire la misura dell'eventuale corrispettivo da far carico agli Enti interessati, sentita — ove occorra — l'autorità competente, come previsto dallo stesso citato articolo 23 della legge n. 1822 del 1939.

Per assicurare inoltre la rapida ripresa dei servizi i prefetti delle province interessate hanno proceduto alla requisizione del materiale rotabile di proprietà delle imprese suindicate ed alla precettazione del personale.

A seguito poi delle varie denunce presentate dai sindacati e dai rappresentanti dei lavoratori è stata nominata una Commissione

d'inchiesta per accertare se da parte delle suddette società ALA, ATAL, SAR, SANA, Perconti e Nespoli-Albicini sono state osservate le norme dei patti di lavoro e delle leggi sociali, nonché tutte le altre disposizioni che disciplinano la concessione dei suddetti servizi.

Si fa infine presente che, essendo stata disposta dalle competenti Prefetture la precettazione del personale e la requisizione degli automezzi, impianti ed attrezzature delle imprese in questione per un periodo di 90 giorni che andrà a scadere alla fine di gennaio 1972, non riesce possibile prevedere sin d'ora quali provvedimenti potranno essere adottati circa la definitiva sistemazione del complesso delle autolinee in parola, in quanto la questione dovrà formare oggetto di un approfondito esame, sulla base di tutti gli elementi che verranno acquisiti e delle situazioni che si potranno determinare.

È anche da tener presente che, con l'imminente attuazione dell'ordinamento regionale, la questione stessa verrà a ricadere, quanto prima, nella sfera di competenza dei nuovi Enti territoriali.

Comunque non si mancherà di tenere conto di tutti gli elementi di fatto o di diritto connessi con il complesso delicato problema, onde si possa addivenire, quale che sia l'autorità competente, ai provvedimenti conformi al preminente pubblico interesse nei suoi vari profili.

*Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile*
VIGLIANESI

16 dicembre 1971

CODIGNOLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se e quali provvedimenti sono stati presi per evitare che il cementificio di Testi, in comune di Greve, continui ad apportare gravi danni al paesaggio del Chianti ed alle rovine, di alto interesse storico, del castello di Montegrossoli, presso Poggibonsi. (int. scr. - 5516)

RISPOSTA. — Si fa presente che fra la cementeria di Testi e i comuni di Greve (Fi-

renze) e Poggibonsi vi sono (in linea d'aria) più di 20 chilometri ed una serie di alture, per cui si esclude che il cementificio in questione possa arrecare danni al Castello di Montegrossoli.

Il Ministro della pubblica istruzione

MISASI

22 dicembre 1971

FABBRINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

quali sono le ragioni per le quali il Centro macellazione e lavorazione carni, progettato fin dal 1965 dall'Ente Maremma ed ubicato nel territorio del comune di Chiusi, non è stato a tutt'oggi approvato, nonostante l'urgenza della sua costruzione;

quale giudizio il Ministro esprime sul parere formulato dalla 2^a Sezione del Consiglio superiore di sanità, la quale, contrariamente alla 5^a sezione, andando certamente oltre le proprie competenze, ha espresso valutazioni di ordine economico, anziché limitarsi agli aspetti tecnico-sanitari del progetto, che tenderebbero a rimettere in discussione la scelta già da tempo, e giustamente, compiuta, e ciò a danno delle regioni più direttamente interessate e delle relative popolazioni agricole che hanno, tra l'altro, già elaborato progetti di riconversione e di ammodernamento delle colture, in connessione ed in previsione della realizzazione del progetto;

se il Ministro non ritiene giusto disattendere le parti e le valutazioni del parere che esorbitano chiaramente dalle competenze in materia del Consiglio superiore di sanità per riconfermare le ragioni economico-sociali che presiedettero a quella scelta.

Per conoscere, infine, e con la massima chiarezza e precisione, se il Ministro intende confermare la scelta compiuta, fatta propria anche dal Consiglio regionale toscano, che si propone di accelerare l'iter dell'approvazione e della realizzazione del progetto, e se intende, in tal modo, assicurare concretamente le popolazioni delle zone interessate, le quali non potrebbero, e giustamente, accettare conclusioni diverse dopo le tante

promesse ed i tanti ripetuti impegni ufficialmente assunti in proposito dalle autorità di Governo. (int. scr. - 5291)

RISPOSTA. — Il Ministero ha invitato l'Ente di sviluppo agricolo in Toscana e Lazio a predisporre i nuovi elaborati, contenenti le modifiche che, compatibilmente con le esigenze tecniche e funzionali dell'impianto, sono necessarie dal punto di vista igienico-sanitario, per la realizzazione del frigomacello di Chiusi.

Nel contempo, l'Ente di sviluppo, all'uopo interessato dal Ministero medesimo, ha già provveduto ad aggiornare il bando di appalto-concorso, per adeguarlo alle osservazioni di natura igienico-sanitaria formulate dal Consiglio superiore di sanità e ha dato inizio allo svolgimento delle operazioni relative.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste

NATALI

16 dicembre 1971

FABBRINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

le ragioni per le quali, dei 10 milioni di unità di conto stanziati dalla Comunità economica europea per aiutare le regioni particolarmente colpite dall'alluvione dell'autunno 1966 (Toscana e Veneto), sono stati finora versati ai beneficiari soltanto 1.734.050 unità di conto, pari al 17 per cento del suscitato stanziamento;

le iniziative che il Governo si propone di prendere per ottenere che la somma stanziata sia sollecitamente ed interamente erogata per la realizzazione delle opere rese necessarie dai danni causati dalla stessa alluvione. (int. scr. - 5312)

RISPOSTA. — Si risponde per competenza.

È necessario, prima di riferire sullo stato attuale del programma straordinario di interventi presentato dall'Italia alla Comunità economica europea in occasione dell'alluvione dell'autunno 1966, ristabilire, nei suoi esatti termini, la problematica degli inter-

venti comunitari nel settore delle strutture agricole.

Infatti, l'attività della pubblica amministrazione non si esaurisce in una semplice richiesta di pagamento agli organi comunitari, nè i lavori di ripristino assistiti dal contributo comunitario e da quello integrativo dello Stato italiano sono affidati alla stessa pubblica amministrazione.

La verità è che gli interventi della Sezione orientamento del FEOGA sono disciplinati da un sistema normativo che trova la sua base negli ordinamenti giuridici dei singoli Stati e della stessa Comunità. Detto sistema richiede lo svolgimento di precise attività a carico dei beneficiari, chiaramente indicate nell'atto di concessione del sussidio e che costituiscono il presupposto essenziale perchè possa farsi luogo alla conseguente procedura di liquidazione.

In altri termini, le opere di cui trattasi debbono essere eseguite dagli operatori interessati, per poi essere controllate da apposita Commissione collaudatrice e, infine, essere ammesse al pagamento.

Si tratta, perciò, di una regola generale di diritto, che presiede a tutta la vasta materia degli interventi pubblici nel settore delle opere di miglioramento fondiario e che trova applicazione sia per i finanziamenti comunitari, sia per quelli nazionali.

Quanto all'esecuzione, c'è da precisare che gli stessi interessati hanno chiesto ed ottenuto, sia dalla Comunità che dallo Stato italiano, tempi adeguati alla natura e alla importanza tecnico-economica delle opere e che, perciò, non avvertono alcun disagio per i tempi in cui si realizzano le opere medesime, essendo queste condizionate da esigenze tecnico-ambientali ad esse connaturate.

È, infatti, da tenere presente che opere di tale genere si eseguono in più soluzioni, fruendo di limitati periodi di tempo, in quanto la loro natura non consente di utilizzare la stagione invernale, quando, cioè, le condizioni climatiche sono proibitive ed assolutamente ostative per l'esecuzione di lavori del tutto particolari ed impegnativi.

Nel caso specifico degli interventi comunitari, il Ministero svolge anche la funzione

di organismo intermediario per i pagamenti del sussidio comunitario, assumendo piena responsabilità in ordine ai previsti controlli e certificazioni, nonchè alla legittimità delle relative richieste di liquidazione.

Ciò premesso, si rammenta che il Consiglio dei ministri della CEE, in seguito alle calamità naturali che nell'autunno del 1966 colpirono vaste zone di alcune regioni italiane, con regolamento n. 206/66 del 7 dicembre 1966, mise a disposizione del nostro Paese la somma di lire 10 milioni di dollari, per il ripristino ed il miglioramento delle condizioni di produzione nell'agricoltura e nelle aziende agricole, nonchè degli impianti di commercializzazione e di trasformazione dei prodotti agricoli.

In relazione a tale regolamento, il nostro Paese presentò a Bruxelles un programma straordinario di interventi strutturali, che venne ammesso al finanziamento della Sezione orientamento del FEOGA con decisioni dell'ottobre 1967.

Il programma si articolava in 29 progetti, presentati principalmente da Consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario, nonchè da Enti di sviluppo e comprendenti lavori di ripristino di vasta mole, interessanti le regioni più colpite e precisamente il Trentino-Alto Adige, il Veneto, l'Emilia-Romagna e la Toscana.

Caratteristica peculiare di questi progetti è stata quella di affrontare, mediante idonei investimenti che mediamente superano il miliardo di lire, problemi complessi che vanno dal consolidamento e ripristino delle opere pubbliche di bonifica, alla risistemazione di vasti comprensori, senza turbare il normale ritmo delle colture in aziende spesso frammentate e polverizzate e che presentano una differenziata e multiforme realtà di ordine agronomico-culturale.

Tutto ciò imponeva, sin dall'inizio, la previsione di tempi lunghi di attuazione, non potendo le iniziative che essere ispirate a criteri di larga massima.

Pertanto, dopo le citate decisioni dell'ottobre 1967, i beneficiari hanno dovuto mettere a punto progetti esecutivi che tenessero conto dell'entità dei danni e della nuova

realtà manifestatasi, una volta cessati gli effetti immediati dell'evento calamitoso.

I progetti esecutivi, immediatamente istruiti ed assistiti dalle provvidenze integrative dello Stato italiano, hanno avuto evidentemente — in relazione alle differenziate situazioni — un avvio in tempi diversi e, inoltre, la loro realizzazione è stata necessariamente influenzata da diversi fattori di ordine climatologico e stagionale.

È, ancora, da considerare che, stante la necessità di provvedere subito alla presentazione di progetti in relazione all'urgenza di addivenire in sede comunitaria all'approvazione del programma di interventi straordinari, erano state inserite nel citato programma 6 iniziative, per un importo di contributo comunitario di lire 1.148.750.000, che sono state, poi, assistite, con più appropriati mezzi finanziari, in considerazione della particolare natura delle opere da ripristinare, a seguito dell'evento calamitoso. Per questi progetti gli interessati hanno presentato formale rinuncia ai contributi comunitari, il cui pagamento non verrà, quindi, richiesto.

Attualmente, il programma straordinario di cui si tratta può considerarsi ormai concluso, essendo state inviate agli organi comunitari le relative richieste di liquidazione finale dei progetti, ad eccezione di due iniziative, per le quali, peraltro, sono stati già pagati acconti per oltre il 50 per cento di contributi comunitari e nazionali e le cui opere sono in via di ultimazione.

Per queste due ultime iniziative, i cui tempi tecnici di realizzazione hanno subito, rispetto al previsto, un certo ritardo, dovuto ad un complesso di fattori d'ordine tecnico, economico e finanziario, nonchè di natura climatologica, sarà provveduto, con la consueta tempestività, a portare a termine gli adempimenti amministrativi di competenza, per consentire l'immediata erogazione delle somme residue, che rappresentano, del resto, una percentuale del tutto trascurabile rispetto all'importo dell'intero programma.

*Il Ministro dell'agricoltura
e delle foreste*

NATALI

16 dicembre 1971

FILETTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso che alcune ditte concessionarie di acque destinate all'irrigazione di fondi ricadenti nel territorio dei comuni di Mascali, Giarre, Riposto, Santa Venerina, Aci Sant'Antonio, Aci Catena ed Acireale, con avvisi e circolari, hanno fatto conoscere agli utenti che, per la prossima campagna irrigatoria, le somministrazioni di acqua saranno ridotte in misura della metà;

ritenuto che tale determinazione viene giustificata sotto il riflesso dell'asserita necessità di destinare buona parte delle acque per alimentazione potabile, oppure sotto il profilo di non accertato calo della portata delle sorgenti e dei pozzi;

ritenuto che la minacciata riduzione delle somministrazioni arrecherebbe notevoli ed irreparabili danni agli agrumeti della zona e, particolarmente, ai manuali coltivatori che, con immensi sacrifici, hanno realizzato rilevanti piantagioni laddove esisteva la lava, confidando nell'indispensabile utilizzazione delle acque irrigue;

ritenuto che, al fine di evitare le gravissime conseguenze derivanti da carenza di acque per irrigazione, occorre procedere sollecitamente agli opportuni accertamenti, per stabilire se effettivamente sussista la pretesa diminuzione di portata delle sorgenti e dei pozzi e se, per l'alimentazione potabile, possano reperirsi altre acque al di fuori di quelle già utilizzate interamente a scopo irriguo, ed è necessario adottare, in conseguenza, gli opportuni provvedimenti,

l'interrogante chiede di conoscere se e quali urgenti provvedimenti il Ministro intenda adottare al fine di evitare la minacciata riduzione delle somministrazioni delle acque destinate per l'irrigazione dei fondi rustici, e particolarmente degli agrumeti siti nel territorio dei comuni di Mascali, Giarre, Riposto, Santa Venerina, Aci Sant'Antonio, Aci Catena ed Acireale. (int. scr. - 4993)

RISPOSTA. — Premesso che la questione prospettata dalla signoria vostra onorevole rientra nella competenza della Regione siciliana, si fa presente che sulla questione stessa è stato interessato l'Assessorato regionale

per l'agricoltura e le foreste, il quale ha comunicato quanto segue.

Il versante orientale etneo aveva, nel recente passato, i suoi terreni irrigui limitati a ristrette fasce costiere. In detti terreni vi era una certa rispondenza tra le disponibilità idriche e le esigenze delle colture.

Il limone, unica e principale coltura arborea irrigua della zona, risultava, così, sufficientemente dotato di acque, sia per le produzioni ordinarie, che per quelle dei « verdelli ». Le utenze irrigue avevano l'ordinato andamento irrigatorio stagionale e nessuna lamentela degna di rilievo veniva avanzata da alcuna parte.

Senonchè, altri terreni irrigui sono venuti ad assommarsi, in questo ultimo ventennio, a quelli esistenti, via via che venivano rinvenuti, in zone più a monte, notevoli volumi di acqua a mezzo di impegnative opere di ricerca.

Tali ricerche assumevano, nel breve volgere di tempo, una attività assai intensa, con conseguente ampliamento dei terreni irrigui fino alla quota di circa 600 metri sul livello del mare.

Purtroppo, le trasformazioni fondiari dipendenti da ciascun rinvenimento venivano eseguite fino al pieno utilizzo delle portate disponibili, non tenendo conto, cioè dei futuri, crescenti fabbisogni unitari stagionali irrigui delle giovani piantagioni.

In breve tempo, così procedendo, si è originata una nuova situazione, i cui principali elementi sono caratterizzati:

da un sensibile calo delle portate delle fonti idriche nella zona rivierasca di antica irrigazione, con conseguente necessità di integrazione delle ridotte portate con le nuove acque rinvenute più a monte;

da un calo delle portate anche nelle nuove fonti idriche, per progressiva interferenza delle ricerche a mano a mano che le stesse si succedevano;

da una confusione dei comprensori dipendenti da ciascun pozzo, con conseguente sovrapposizione delle reti irrigue di distribuzione delle acque provenienti da più ditte concessionarie, a causa dell'affannosa richiesta degli operatori agricoli tesi a fare

pervenire, in ogni modo, nei loro fondi le acque necessarie.

Ad aggravare tale situazione ha contribuito l'esteso fenomeno della distrazione dall'originaria destinazione irrigua di notevoli volumi di acqua a beneficio dei centri urbani.

Le crescenti esigenze di tali centri urbani, sia per l'aumento delle popolazioni, sia per il maggior consumo *pro-capite*, hanno spinto, difatti, le Amministrazioni comunali a fare largo ricorso alle acque delle concessioni irrigue a mezzo di requisizioni, oppure attraverso normali contrattazioni con le ditte concessionarie.

Pertanto, l'ufficio del genio civile di Catania, che ha l'esclusiva competenza in materia di acque, ha avvertito la gravità della situazione che si veniva a mano a mano a creare, avviando un lavoro ben definito di ricognizione delle utenze per ciascuna ditta concessionaria, al fine di riordinare le stesse in funzione delle effettive possibilità idriche concesse.

In tal senso, l'Assessorato per l'agricoltura e le foreste della Regione siciliana, tramite il locale Ispettorato dell'agricoltura, ha collaborato per l'adempimento di quanto a suo tempo disposto.

Il lavoro, da poco iniziato, non potrà peraltro avere sollecita conclusione data la vastità della zona interessata e gli scopi che s'intendono perseguire. Comunque, in breve volgere di tempo, si potranno avere risultati che, se pur parziali, avranno la loro immediata utilità.

Per ovviare, poi, alle notevoli distrazioni a scopo potabile di acque irrigue già destinate alle piantagioni, sono state avviate, da parte delle competenti autorità, concrete iniziative, miranti ad utilizzare acque di pochi pozzi aziendali, di cui si è accertata la non integrale utilizzazione.

Le Amministrazioni comunali potrebbero, però, più attentamente prendere in considerazione ulteriori iniziative idonee ad utilizzare altre fonti di acqua, attualmente più difficili da realizzare.

L'Assessorato, pertanto, segue attentamente la situazione, intervenendo, per quanto di sua competenza, nelle sedi in cui viene

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

4 GENNAIO 1972

esaminata la controversa situazione irrigua di tutto il bacino etneo e non soltanto del suo versante orientale.

*Il Ministro dell'agricoltura
e delle foreste*

NATALI

16 dicembre 1971

ILLUMINATI, PAPA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere i motivi per cui il consiglio d'amministrazione, nella seduta del 30 dicembre 1970, in sede di conferimento di nomine a provveditore agli studi, ha completamente disatteso le norme concernenti lo scrutinio per merito comparativo sancite nell'articolo 169 del vigente testo unico e negli articoli 62 e 63 del relativo regolamento di esecuzione, procedendo alle indiscriminate nomine alla qualifica superiore di sei vice provveditori, i quali, nell'apposito ruolo di anzianità, occupano rispettivamente il 6°, il 25°, il 40°, il 78°, il 110° ed il 114° posto. (int. scr. - 6490)

RISPOSTA. — Si fa presente che il Consiglio di amministrazione di questo Ministero, nell'adunanza del 30 dicembre 1970, ha designato sei vice provveditori agli studi per la promozione alla qualifica di provveditore agli studi di 2ª classe. Tali designazioni sono state effettuate in conformità alle disposizioni vigenti in materia. Infatti le promozioni per merito comparativo vengono conferite in base alla valutazione dei titoli degli impiegati scrutinabili, indipendentemente dal posto da essi occupato nel ruolo di anzianità. A norma dell'articolo 169 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, l'anzianità di qualifica e l'anzianità di carriera possono costituire titolo di preferenza solo in caso di parità di merito.

Effettivamente tra i designati per la promozione vi sono due funzionari facenti parte di una organizzazione sindacale autonoma. Come risulta dal verbale dell'adunanza del Consiglio di amministrazione relativo alla designazione di cui trattasi non vi è stato

dissenso dei rappresentanti sindacali facenti parte di tale organo.

Il Ministro della pubblica istruzione

MISASI

12 dicembre 1971

MACCARRONE Pietro. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere per quali motivi il Governo italiano ha dato la propria adesione alla decisione del Consiglio dei ministri della CEE che ha stabilito di abbassare dal 15 all'8 per cento il dazio sull'importazione nella Comunità, e quindi anche in Italia, delle arance della California e della Florida.

La decisione della CEE, che segue altre analoghe liberalizzazioni nei confronti di Paesi come la Spagna e la Grecia, rischia di creare una nuova grave situazione di crisi nelle zone economicamente più avanzate dell'agricoltura meridionale — quelle siciliane in particolare — che si vedono trattate come una merce di scambio per favorire altri interessi, agricoli e non agricoli, della Comunità e che vedono costantemente ridotta le proprie possibilità di esportazione nei Paesi della Comunità stessa. (int. scr. - 5698)

RISPOSTA. — Il provvedimento comunitario di riduzione della tariffa esterna comune per le arance provenienti dagli Stati Uniti d'America, durante il quadrimestre giugno-settembre 1971 (Regolamento CEE 1642/71), è stato adottato allo scopo di favorire il ristabilimento di più equilibrati rapporti di scambi commerciali con gli Stati Uniti d'America e, in particolare, per evitare le misure di protezione previste dal disegno di legge Mills.

Comunque, il Governo italiano ha ritenuto di poter dare la propria adesione al provvedimento in questione, in quanto la riduzione di sette punti della tariffa esterna comune (4-8 lire il chilo su prezzi di offerta che, in quel periodo, sono piuttosto elevati) non è tale da poter turbare il mercato europeo del prodotto e, tanto meno, la nostra corrente di esportazione che, nel periodo da

giugno a settembre, è del tutto insignificante.

L'unico Stato membro che acquista durante tale quadrimestre piccole quantità di arance italiane è la Repubblica federale tedesca, la quale, nel triennio 1968-70, ne ha importato, in media, 2 mila quintali, mentre gli acquisti totali sono dell'ordine di circa 500 mila quintali.

C'è da considerare, in ogni caso, che al provvedimento è stato dato un carattere sperimentale e una durata limitata ad un anno. Il provvedimento stesso potrà essere rinnovato, ma soltanto su decisione del Consiglio dei ministri della CEE, per cui, ove si dovessero profilare conseguenze pregiudizievoli per i nostri interessi, sarebbe sempre possibile ottenere il ripristino della tariffa esterna comune nella sua interezza.

In sede di discussione del provvedimento, è stato inoltre messo a verbale che l'importazione deve limitarsi a coprire il fabbisogno corrente e non per costituire scorte.

*Il Ministro dell'agricoltura
e delle foreste*

NATALI

16 dicembre 1971

MENCHINELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere le ragioni del sabotaggio a cui sono sottoposti, da parte degli organi esecutivi ministeriali, le disposizioni della legge n. 124 ed i voti, più volte espressi dal Parlamento, per l'istituzione di corsi di addestramento professionale per infermieri presso i vari ospedali, al fine di far fronte alle attuali pressanti esigenze di nuovi 50.000 posti di infermieri professionali, la cui mancanza è causa di gravi disfunzioni dell'organizzazione ospedaliera. (int. scr. - 6205)

RISPOSTA. — La finalità della legge n. 124 del 1971 non è quella di coprire con corsi accelerati l'attuale carenza di infermieri, ma di portare un certo numero di tale personale ad un idoneo livello professionale e di favorire un successivo adeguamento della professione infermieristica italiana agli stan-

dards imposti dalla Comunità economica europea.

Va rilevato che l'Italia si trova all'ultimo posto in Europa come qualità e durata dei corsi e che provvedimenti di emergenza, presi sulla scia di facili sanatorie potrebbero non solo aggravare la situazione, ma impedire che giovani leve qualificate si orientino verso attività professionali, che devono sempre più caratterizzarsi in senso autonomo e responsabile. Le stesse carenze quantitative se colmate frettolosamente rischierebbero di perpetuare una situazione di grave insufficienza professionale e di cattiva utilizzazione di personale diplomato, nonché di mancata applicazione di moderni concetti manageriali ed operazionali.

Ciò premesso, si fa presente che per assicurare seriamente un salto qualitativo, questo Ministero ha suggerito alle Amministrazioni ospedaliere di applicare l'articolo 48 del decreto del Presidente della Repubblica n. 130, che prevede il comando presso altri ospedali con mantenimento dello stipendio, o l'articolo 44 che prevede una aspettativa; ma in questo caso con concessione di borse di studio equivalenti allo stipendio.

In tal modo gli allievi verranno messi nelle condizioni effettive di poter seguire i corsi, mentre la frequenza di lezioni serali ed il proseguimento di un servizio gravoso e routinario non contribuirebbero certamente a risolvere il problema sopra accennato.

È chiaro che gli ospedali incontreranno difficoltà in questa opera; ma è altrettanto chiaro che senza una razionalizzazione nella distribuzione del personale ed una applicazione di mezzi moderni di valutazione critica dei servizi, si rischia di rendere statici parametri assistenziali, che debbono adeguarsi alla realtà di un ospedale orientato verso l'introduzione di sistemi moderni di cure progressive.

Il Ministro della sanità
MARIOTTI

10 dicembre 1971

MINNOCCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire prontamente per trovare una solu-

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

4 GENNAIO 1972

zione adeguata alla grave crisi che ha investito gli ospedali della provincia di Frosinone, determinata soprattutto dal mancato pagamento delle rette di degenza da parte dei maggiori enti mutualistici ed assicurativi, nonché dei comuni e di altri enti assistenziali, e dalla mancata approvazione delle rette di degenza relative agli anni 1970 e 1971, malgrado che, nell'articolo 34 del decreto-legge 26 ottobre 1970, n. 745, convertito il 18 dicembre 1970 nella legge n. 1034, sia fissato il termine del 28 febbraio 1971 per la verifica da parte del comitato di controllo della conformità delle rette stesse ai criteri indicati nell'articolo 32 della legge 12 febbraio 1968, n. 132.

L'interrogante sottolinea che, persistendo tale insostenibile situazione, non è più possibile garantire il funzionamento dei servizi ospedalieri, far fronte alle azioni giudiziarie dei vari creditori e corrispondere al personale dipendente i miglioramenti economici deliberati nel 1970. (int. scr. - 5544)

RISPOSTA. — La sede provinciale dell'INAM di Frosinone, nel corso del corrente anno, ha effettuato una serie di versamenti in favore delle Amministrazioni ospedaliere della provincia, per un ammontare complessivo di lire 1.418.487.063, ripartite come segue:

Ospedale Civile di Alatri	L.	43.584.503
Ospedale Civile di Anagni	»	99.157.275
Ospedale Civile di Arpino	»	13.473.592
Ospedale civile di Atina	»	19.863.887
Ospedale Civile di Cassino	»	296.117.520
Ospedale Civile di Ceccano	»	54.979.776
Ospedale Civile di Ceprano	»	53.526.618
Ospedale Civile di Ferentino	»	38.865.369
Ospedale civile di Frosinone	»	375.736.127
Ospedale Civile di Isola Liri	»	84.118.740
Ospedale Civile di Pontecorvo	»	82.916.385
Ospedale Civile di Sora	»	177.696.279
Ospedale Civile di Veroli	»	22.538.827
Casa di cura Villa Serena - Cassino	»	15.108.742

Casa di cura Santa Elisabetta - Fiuggi	»	6.881.244
Casa di cura Sant'Antonio - Frosinone	»	12.768.697
Casa di cura Santa Teresa - Isola Liri	»	9.739.694
Casa di cura Villa Gioia - Sora	»	9.000.069
Altri Ospedali fuori provincia	»	2.413.719
Totale		<u>L. 1.418.487.063</u>

Il predetto Ente mutualistico ha inoltre effettuato, nel corso del mese di luglio, due versamenti a favore dei nosocomi della provincia di Frosinone, per un importo globale di lire 840 milioni circa (pervenendo così a saldare le competenze agli ospedali citati fino a tutto il mese di novembre 1970), unitamente al pagamento di un acconto del 20 per cento sull'aumento presunto delle rette del 1970, così come previsto dagli accordi stabiliti a livello nazionale con la FIARO.

Successivamente, in data 4 agosto 1971, la sede provinciale di Frosinone del citato Ente mutualistico ha provveduto ad un ulteriore versamento dell'importo di lire 232 milioni a saldo dei crediti degli ospedali sino al 31 dicembre 1970.

Circa la mancata approvazione delle rette di degenza 1970, si comunica che il Comitato provinciale per l'assistenza ospedaliera è stato integrato dalla regione, ai sensi dell'articolo 34 del decreto-legge 26 ottobre 1970, n. 745, convertito in legge 18 dicembre 1970, n. 1034, solo in data 3 marzo 1971 e, pertanto, oltre il termine del 28 febbraio 1971.

Le relative deliberazioni sono state trasmesse, in seguito, all'ente regione, per i provvedimenti di competenza.

Il Ministro della sanità
MARIOTTI

10 dicembre 1971

MINNOCCI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle*

zone depresse del Centro-Nord. — Per conoscere:

se risponde al vero che la Cassa per il Mezzogiorno ha approvato il progetto presentato dal Consorzio di bonifica della Valle del Liri per la costruzione di un invaso a scopo di irrigazione in comune di Gallinaro;

qual è la spesa preventivata per la realizzazione dell'opera;

in quale modo si provvederà alla tutela degli interessi economici ed occupazionali dei proprietari contadini che subiranno l'esproprio dei loro terreni. (int. scr. - 6416)

RISPOSTA. — Con riferimento alla suesa interrogazione, si fa presente che il consorzio di bonifica della Valle del Liri (Cassino) ha in avanzato corso una serie di indagini di carattere tecnico ed economico tendenti a valutare la possibilità di creare un invaso sul Rio Lollo per l'utilizzo delle relative acque.

Sulla base dei risultati di tali ricerche potrà conoscersi l'effettiva realizzabilità dell'invaso, il costo della diga e del relativo schema per l'adduzione e la distribuzione delle acque e la possibilità di includere l'intervento nei nuovi programmi.

Si dà comunque assicurazione che qualora si addivenisse alla costruzione della diga, gli interessi dei proprietari dei terreni da sommergere verranno ovviamente tutelati secondo la normativa in atto per tale genere di opere.

Il Ministro senza portafoglio

TAVIANI

17 dicembre 1971

MONTINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se gli sono note le gravi preoccupazioni determinatesi nella zona di Pordenone per la messa in cassa d'integrazione, negli stabilimenti di Orcenico di Zoppola e Pordenone, di interi reparti della « Ceramica Scala » (« Ideal Standard s.p.a. »), produttrice di apparecchi sanitari con circa 1.300 dipendenti, e se ha provveduto od intende provvedere immediatamente ad interessare i responsabili di detta azienda

per conoscere le ragioni del provvedimento, gli intendimenti e le previsioni per il futuro (anche in relazione all'annunciata fusione con la « Cedit » per quanto riguarda l'impianto piastrelle), intervenendo per assicurare il mantenimento del livello occupazionale e dell'efficienza produttiva dell'azienda stessa. (int. scr. - 5597)

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione soprascritta si comunica che questo Ministero si è vivamente interessato perchè lo stabilimento di Pordenone della società Ceramica Scala, facente parte del gruppo Ideal Standard, non venga chiuso nè venga adottato alcun licenziamento per riduzione di personale, ricevendo dall'amministratore delegato della società stessa piene assicurazioni al riguardo.

Sono stati infatti forniti affidamenti sui futuri programmi di attività dell'azienda, programmi che prevedono, fra l'altro, il progressivo rinnovo degli impianti: nei prossimi mesi è prevista la sostituzione dei quattro forni dello stabilimento di Orcenico con un investimento di circa cento milioni.

L'attività produttiva dello stabilimento ovviamente ha risentito della crisi edilizia tuttora in atto.

Al fine di superare le difficoltà derivanti dalla diminuzione di richiesta del mercato interno, la produzione della Scala è stata diretta maggiormente verso l'esportazione nei Paesi dove esistono stabilimenti della Ideal Standard, conseguendo risultati soddisfacenti in quanto l'esportazione è aumentata dal 12 per cento al 25 per cento, non sufficiente, però, ad annullare totalmente il calo delle vendite prodottesi nel mercato interno.

La minore produzione e le conseguenti minori ore di lavoro verificatesi nel corrente anno non vanno, pertanto, interpretate nel senso che la società Ideal Standard intenda ridimensionare l'attività della Ceramica Scala, ma dipendono soltanto dalla difficile congiuntura verificatesi nel mercato italiano dell'edilizia.

*Il Ministro dell'industria,
del commercio e dell'artigianato*

GAVA

15 dicembre 1971

MURMURA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere il numero dei componenti l'Ordine giudiziario distaccati presso Enti, Uffici o Ministeri, e se intenda proporre la restituzione agli organi nei quali debbono svolgere la loro attività giurisdizionale. (int. scr. - 6351)

RISPOSTA. — Si informa anzitutto che il numero dei magistrati distaccati è assai limitato, assommando a n. 48 unità.

Si deve, comunque, far presente che gran parte di detti magistrati si trovano nella posizione segnalata per effetto di precise disposizioni di legge.

Ciò si verifica ad esempio per quei magistrati che sono addetti all'ufficio studi e legislazione della Presidenza del Consiglio dei ministri, a norma del decreto-legge 10 luglio 1924, n. 1100, modificato con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 settembre 1946, n. 112 (relativi alla costituzione dei Gabinetti dei ministri e delle Segreterie particolari dei Sottosegretari di Stato) ed, in base alle stesse norme, per i magistrati a disposizione dei Dicasteri dell'agricoltura e delle foreste, del bilancio, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del commercio con l'estero, dei lavori pubblici, della marina mercantile. La stessa situazione si ha inoltre riguardo ai magistrati che si trovano a disposizione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per il servizio degli usi civici (legge 16 giugno 1927, n. 1766); del Ministero delle finanze (per effetto del decreto legislativo 28 ottobre 1944, n. 356), del Ministero degli affari esteri (in base agli articoli 56-57 e 58 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3) e dello stesso Ministero degli affari esteri per l'assistenza tecnica alla Somalia ai sensi della legge 9 marzo 1961, n. 157.

Considerato quanto precede, non vi è possibilità di restituire agli uffici giudiziari i magistrati di cui trattasi, peraltro impegnati in delicati compiti che richiedono una particolare preparazione tecnico-giuridica.

*Il Sottosegretario di Stato
per la grazia e giustizia*

PELLICANI

18 dicembre 1971

NALDINI, MENCHINELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se il suo Ministero sia intervenuto, per quanto gli compete, dopo la seguente denuncia, apparsa sul n. 4 del settimanale « A-Z », a carico del professor Lucio Parenzan, primario del reparto cardiocirurgico dell'Ospedale Maggiore di Bergamo, denuncia fatta dal dottor Gaetano Azzolina: « Io l'ho accusato pubblicamente di eccidio colposo continuato perchè le sue statistiche sono un continuo falso in atto pubblico, sia a livello di lavori scientifici, sia a livello di cartelle cliniche nelle dimissioni dall'Ospedale. Credo abbia fatto più carneficina lui fra i bambini che la mortalità prenatale nei Paesi sottosviluppati. Io ho definito il suo reparto "la rupe tarpea" e continuo ad insistere e a dirlo pubblicamente ».

Per sapere, altresì, quale risultato abbia ottenuto l'intervento del suo Ministero. (int. scr. - 5117)

RISPOSTA. — Il reparto cardiocirurgico dell'Ospedale Maggiore di Bergamo comprende un centro INAM di alta specializzazione di cardiocirurgia nella prima infanzia, inserito nella divisione di chirurgia pediatrica.

Il direttore del centro, professor Lucio Parenzan, è coadiuvato da due aiuti e da tre assistenti.

Il numero di cardiopatici ricoverati nell'anno 1970 ha superato i 400 e gli interventi cardiocirurgici sono stati 128; nello stesso tempo sono stati eseguiti 1027 interventi di chirurgia generale.

L'attività cardiocirurgica riguarda per il 70 per cento bambini al di sotto dell'anno di vita, cioè quei cardiopatici congeniti che senza intervento chirurgico vengono a morte entro il primo anno di vita.

Si tratta, quindi, di una patologia sempre molto complessa, sia dal punto di vista diagnostico che da quello terapeutico, per la quale, nel giudicare i risultati dell'intervento chirurgico, si deve parlare (seguendo l'esempio dei centri cardiocirurgici pediatrici più noti al mondo) più di sopravvivenza che di mortalità.

Dalle cartelle e dai registri operatori si riscontra che i pazienti vengono quasi tutti inviati d'urgenza da pediatri di tutta Italia: il

maggior numero dei pazienti giunge dall'alta Italia, dalla Sardegna e dalla Sicilia.

Le attrezzature chirurgiche sono del tutto valide per una chirurgia del genere ed altrettanto si può affermare per quanto riguarda la terapia post-operatoria, per la quale è in funzione una sala di terapia intensiva con sei letti provvisti del più moderno monitoraggio e di quattro respiratori automatici.

I frequenti esami di laboratorio vengono eseguiti nel reparto di rianimazione e nel laboratorio centrale; attualmente è in corso di allestimento un laboratorio in seno alla divisione di chirurgia pediatrica.

In particolare per ciò che si riferisce al tipo di interventi sul cuore nei lattanti al di sotto dei sei mesi, vengono eseguiti prevalentemente interventi palliativi, mentre nelle età superiori viene eseguita correzione completa delle malformazioni con l'aiuto della macchina cuore-polmone.

Nel campo specifico della chirurgia a cuore aperto in soggetti di età inferiore ai quattro anni, la divisione di chirurgia pediatrica in parola risulta possedere un'esperienza superiore a quella di altri reparti.

Si è potuto, inoltre, constatare che il centro cardiocirurgico è stato visitato da vari cardiocirurghi (americani, inglesi, francesi, svizzeri, sud-africani, spagnoli, australiani) e va notato inoltre che il centro medesimo ha organizzato nel 1966 e nel 1970 due congressi internazionali cardiocirurgici che hanno avuto un notevole successo.

Venendo, infine, ai risultati chirurgici ottenuti dal professor Lucio Parenzan e dalla sua *équipe* si può sostenere che essi sono del tutto paragonabili a quelli dei centri stranieri più noti, pur riguardando pazienti per lo più rifiutati da altri ospedali per le loro gravi condizioni cardio-circolatorie.

Il Ministro della sanità
MARIOTTI

18 dicembre 1971

PAPA, ROMANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali molti funzionari amministrativi del suo Ministero sono stati, di recente, trasfe-

riti nel ruolo degli ispettori centrali, in aperta violazione delle norme degli articoli 276 e 277 del testo unico 3 gennaio 1957, che prevedono il conferimento di posti di ispettori centrali unicamente mediante concorso per titoli, integrato da un colloquio.

Il provvedimento adottato risulta tanto più grave ed arbitrario quando si consideri che, facendo la legge esplicito riferimento, tra le categorie ammesse a partecipare al concorso, anche a quella di funzionari amministrativi, il conferimento del posto di ispettore centrale a tali funzionari, senza concorso, rappresenta una palese e sorprendente trasgressione della norma, trasgressione che non può essere giustificata neppure con la motivazione del ricorso all'applicazione dell'articolo 200 del citato testo unico, consentendo tale articolo la facoltà dell'utilizzazione del personale, da un settore all'altro dell'Amministrazione, solo per funzioni affini a quelle da loro esercitate: in questo caso, invece, diverse sono le funzioni, diversa la progressione della carriera, diversa la provenienza, tanto che non a caso la legge prescrive che anche i funzionari amministrativi, che aspirano al trasferimento nel ruolo degli ispettori centrali, sono tenuti a sostenere il concorso.

Ciò premesso, gli interroganti chiedono, altresì, di conoscere:

a) con quali criteri saranno ripartiti i suddetti funzionari, arbitrariamente trasferiti nel ruolo degli ispettori centrali, prescrivendo l'articolo 277 la ripartizione tra le direzioni generali secondo materie di insegnamento;

b) per quali motivi, una volta accertata la mancanza degli ispettori occorrenti — che pare sia portata a sostegno dell'urgenza e della irregolarità della procedura seguita — non si è provveduto al regolare bando di concorso, essendo ben elevato il numero degli aventi titolo alla partecipazione al concorso, come è dimostrato dal fatto che gli idonei ai concorsi, recentemente espletati, sono in numero largamente superiore ai posti disponibili;

c) se il Ministro non ritenga che sarebbe stato più giusto — anziché ricorrere ad una procedura, che non solo solleva ampie perplessità e ben fondati dubbi circa l'impegno di una rigorosa sorveglianza del rispetto del-

le leggi, ma consolida anche l'organizzazione autoritaria e burocratica della scuola — affrontare il problema nel contesto di un discorso, più ampio e sempre più urgente, di una radicale e profonda democratizzazione della scuola e di tutti i suoi ordinamenti. (int. scr. - 6193)

RISPOSTA. — Si fa presente che l'articolo 276 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 prevede il sistema normale di conferimento dei posti di ispettore centrale. Tale norma tuttavia non intende escludere altri sistemi di reclutamento, previsti da disposizioni di carattere generale. È pertanto applicabile anche per i posti di ispettore centrale la disposizione dell'articolo 200 — 2° comma — dello stesso testo unico, che prevede la possibilità, nell'interesse dell'Amministrazione, di disporre il trasferimento di funzionari da un ruolo all'altro di corrispondente carriera. La tesi della corrispondenza fra i due ruoli appare avvalorata dal fatto che la legge ammette al concorso ad ispettore centrale anche i funzionari amministrativi.

I funzionari trasferiti dal ruolo della carriera direttiva dell'Amministrazione centrale e quello degli ispettori centrali sono stati assegnati alle varie Direzioni generali competenti nel settore scolastico, per le materie d'insegnamento nelle quali ciascuno di essi aveva dimostrato particolare interesse.

Si precisa infine che tutti i posti ulteriormente disponibili nel ruolo degli ispettori centrali sono stati messi a concorso.

Il Ministro della pubblica istruzione

MISASI

18 dicembre 1971

PENNACCHIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere come ritiene di poter eliminare gli inconvenienti verificatisi a seguito degli scrutini per la promozione a cancelliere capo di seconda classe e di prima classe del Tribunale, scrutini che vengono eseguiti con il sistema del merito comparativo, senza tenere in conto le esigenze e le aspettative connesse con l'anzianità di servizio.

Le conseguenze più negative, che hanno suscitato delusioni e disagi, riguardano quei funzionari che da molti anni partecipano agli scrutini e che sono stati dichiarati — a più riprese — promovibili, accreditando negli stessi la speranza di conseguire la promozione nello scrutinio successivo.

È opportuno, per ragioni di sostanziale giustizia, che la lunga e meritoria pratica giudiziaria sia tenuta in debito conto, specie quando essa si accompagna a positive note di qualifica, a riconoscimenti e ad encomi di magistrati dirigenti gli uffici.

Il criterio sinora adottato ha dato luogo, peraltro, a frequenti impugnazioni e contestazioni giudiziarie, conclusesi non di rado con decisioni di annullamento da parte del Consiglio di Stato.

Si rappresenta, pertanto, l'opportunità che il Governo riesamini le disposizioni che regolano le dette promozioni e si faccia esso stesso promotore di un disegno di legge che tenga conto delle esigenze avanti espresse, dirette a restituire serenità e fiducia a tanti benemeriti funzionari. (int. scr. - 6329)

RISPOSTA. — Si premette che, attualmente, l'accesso del personale delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie ai gradi di cancelliere capo di 2^a classe (ex grado 7°) e di cancelliere capo di 1^a classe (ex grado 6°) avviene attraverso scrutinio, il quale si esplica secondo i criteri fissati dalle norme dell'articolo 30 dell'ordinamento delle cancellerie e segreterie giudiziarie (legge 23 ottobre 1960, n. 1196), che, per quanto concerne la valutazione dell'anzianità (cui si riferisce particolarmente l'interrogazione), prescrive: « l'anzianità nella qualifica immediatamente inferiore e l'anzianità di carriera costituiscono titolo di preferenza solo a parità di merito ». Nè diversamente dispone, nella sua formulazione attuale, l'articolo 169 dello statuto degli impiegati civili dello Stato.

Tale principio, che per la chiarezza della enunciazione non può prestarsi ad interpretazioni equivocate, è di carattere generale, è comune a tutti gli scrutini degli impiegati civili dello Stato ed è stato sempre sancito da numerosissime e concordi sentenze del Consiglio di Stato. Non è consentito fare, in sede di scrutinio, una valutazione autonoma del-

l'anzianità di servizio, allo scopo di favorire i dipendenti più anziani, perchè ciò significherebbe introdurre nello scrutinio elementi correttivi e perequativi atti a trasformare il giudizio di merito comparativo in una promozione dei funzionari che hanno un maggior periodo di servizio nella qualifica o nella carriera. Certo che la lunga attività e la pratica contribuiscono a migliorare l'opera del funzionario e ad accrescerne il rendimento, specie per quanto attiene all'attitudine a ricoprire incarichi di qualifica superiore; ma l'anzianità di servizio non è, allo stato, elemento valutabile in modo indipendente ed autonomo rispetto agli altri titoli, e soltanto a parità di punteggio può costituire causa di precedenza nell'ordine della graduatoria.

Si aggiunge, poi, che la stessa concorde giurisprudenza del Consiglio di Stato, ribadendo un principio pacifico in dottrina, ha sancito che ciascuna procedura di promozione per merito comparativo (scrutinio) è autonoma ed indipendente dalle precedenti; per cui il giudizio dato dalla Commissione su di un candidato non può e non deve essere vincolato a giudizi espressi in occasione di precedenti scrutini. E per convincersi dell'esattezza di ciò basta pensare che, in ogni scrutinio, i candidati variano e che il giudizio è di merito comparativo tra i partecipanti. Pertanto, il fatto che un candidato sia stato dichiarato promovibile in uno scrutinio, non può certo dargli la certezza di essere effettivamente promosso nello scrutinio successivo.

In applicazione della menzionata legge 23 ottobre 1960, n. 1196, la lunga e meritoria pratica giudiziaria, specie se accompagnata a positive note di qualifica ed a riconoscimenti ed encomi dei magistrati dirigenti gli uffici, viene tenuta, in sede di scrutini, in debita considerazione. Essa, infatti, costituisce una componente dei titoli attitudinali (articolo 30 lettera e) e viene valutata quando si dà un « giudizio complessivo sulla personalità del funzionario, quale risulta dai precedenti di carriera e da tutti gli elementi del fascicolo personale »; ma, per le ragioni prima espresse, non può essere valutata autonomamente in sede di scrutinio.

È vero che il criterio di valutazione dell'anzianità, così come adottato, ha dato luo-

go, in materia di scrutini, a numerose impugnazioni avanti al Consiglio di Stato in sede giurisdizionale; ma tale motivo di impugnazione è stato sempre respinto, in quanto le decisioni del Consiglio di Stato al riguardo sono sempre state concordi ed univoche. Se alcuni scrutini sono stati annullati, i motivi erano ben diversi, e, anche se si riferivano ai criteri di massima adottati, non riguardavano certo il criterio di valutazione dell'anzianità.

Peraltro è da far presente che agli scrutini per merito comparativo del personale delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie, si ritiene che debbano applicarsi con decorrenza dal 1° gennaio 1973 (data fissata dall'articolo 153 del decreto presidenziale 28 dicembre 1970, n. 1077) i nuovi criteri stabiliti dall'articolo 38 del citato decreto.

Tale articolo, nel modificare l'articolo 169 dello statuto degli impiegati civili dello Stato, prevede infatti un autonomo punteggio per l'anzianità di servizio stabilendo testualmente: « per ogni anno di effettivo servizio prestato nella qualifica immediatamente inferiore a quella da conferire, oltre l'anzianità minima prescritta per l'ammissione allo scrutinio e per non più di sei anni, il Consiglio di amministrazione attribuisce un coefficiente di anzianità, pari ad un centesimo del coefficiente massimo complessivo stabilito per la valutazione dei titoli se l'impiegato ha riportato un giudizio complessivo non inferiore a distinto ».

Ciò stante, il problema della valutazione autonoma dell'anzianità di servizio prestato nella qualifica immediatamente inferiore e nella carriera, in materia di scrutini (problema di carattere generale, che trova la sua disciplina nell'articolo 38 sopra menzionato), sarebbe già legislativamente risolto e verrebbe meno l'esigenza di predisporre apposito disegno di legge al riguardo, così come proposto nell'ultima parte dell'interrogazione.

*Il Sottosegretario di Stato
per la grazia e giustizia*

PELLICANI

27 dicembre 1971

PICARDO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali iniziative intende prendere per invitare le amministrazioni degli Enti ospedalieri ad applicare al personale dipendente i benefici sanciti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336, a favore dei dipendenti ex combattenti, mutilati o invalidi di guerra. (int. scr. - 5150)

RISPOSTA. — Questo Ministero sta predisponendo una circolare con la quale saranno impartite direttive in ordine all'applicazione della legge 24 maggio 1970, n. 336, a favore del personale ospedaliero.

Al riguardo, si è ritenuto opportuno attendere la pronuncia del Consiglio di Stato appositamente sollecitato dalla Presidenza del Consiglio e dal Ministero del tesoro e l'approvazione della legge 9 ottobre 1971, n. 824, contenente norme di attuazione, modificazione ed integrazione della citata legge 336 del 1970.

Il Ministro della sanità
MARIOTTI

15 dicembre 1971

PINTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti ritiene di dover adottare per garantire la normalità dell'assistenza sanitaria presso l'Ospedale regionale di Catania e la corresponsione dello stipendio ai sanitari.

Nel mese di gennaio 1971 fu concesso ai medici dell'Ospedale « Vittorio Emanuele » di Catania un acconto sulle competenze arretrate, calcolato sulla base dei vecchi stipendi e senza tener conto degli aumenti relativi ai contratti nazionali, in vigore già da oltre un anno, e dopo tale data nessuna altra somma è stata loro corrisposta.

È vero che l'amministrazione dell'Ospedale regionale di Catania si porta dietro un deficit di 11 miliardi di lire, ma è anche vero che per 1.800 posti-letto sono in servizio 300 dipendenti non medici, fra i quali pare che ci siano 30 giardinieri. È vero inoltre che, mentre i medici non vengono pagati, viene invece corrisposto regolarmente lo stipendio a tutti gli altri dipendenti.

I medici dell'Ospedale « Vittorio Emanuele » per protesta sono in sciopero da oltre un mese; senonchè, mentre da parte della amministrazione dell'ospedale non si mostrano segni di comprensione per le legittime esigenze dei medici, l'autorità di pubblica sicurezza ha provveduto alla precettazione di 65 medici per servizio obbligatorio.

Certamente il servizio sanitario ospedaliero costituisce un servizio di pubblica utilità, ma non si capisce bene perchè si è ritenuto, ad esempio, di dover precettare i medici a Catania e non i netturbini a Palermo.

L'interrogante ritiene, pertanto, che sia necessario ed urgente un intervento del Ministro per garantire ai medici lo stipendio ed agli ammalati una buona assistenza. (int. scr. - 6325)

RISPOSTA. — Gli Enti mutualistici, a seguito dell'interessamento di questo Ministero, hanno già provveduto ad effettuare rimesse straordinarie in favore dell'ospedale « Vittorio Emanuele » di Catania.

In particolare l'INAM ha effettuato dal 1° gennaio 1970 al 31 marzo 1971, pagamenti al suddetto Ente per un totale di lire 2 miliardi 746.841.389, di cui lire 250.000.000 versate nell'ultima decade di marzo ultimo scorso.

Da notizie fornite dall'INAM, all'inizio del mese di aprile, risulta che lo stesso Istituto aveva, nei confronti dell'ospedale succitato, impegni per ulteriori 450 milioni di lire, che sarebbero scaduti, a termini di convenzione, il 13 e il 15 dello stesso mese di aprile, in quanto relativi a conti di spedalità presentati il 13 ed il 15 febbraio 1971. In pari data l'INAM ha, inoltre, assicurato che avrebbe provveduto, quanto prima, a versare all'ospedale una prima rata della suddetta somma per complessive lire 200.000.000.

Il Ministro della sanità
MARIOTTI

10 dicembre 1971

PIOVANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga di modificare le sue determinazioni in merito

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

4 GENNAIO 1972

alla più volte richiesta, e mai concessa, istituzione di una scuola materna statale in comune di Pizzale (Pavia).

Tali determinazioni negative, stando alla risposta del 16 settembre 1971 (in parte corretta con lettera del 20 settembre) all'interrogazione con richiesta di risposta scritta rivoltagli dall'interrogante in data 17 marzo 1971 (n. 4930), sarebbero motivate dal fatto che « dalle notizie riportate nella scheda compilata dal sindaco risultava che, dei 38 bambini in età prescolare residenti nell'intero territorio comunale, 31 frequentavano una scuola materna non statale funzionante nella frazione Porana. Se ne deduce che la scuola statale avrebbe dovuto, in pratica, sostituire quella non statale, non giustificando il numero dei bambini (7) esclusi dalla frequenza della scuola preesistente l'istituzione ed il funzionamento di una seconda scuola ».

Tale assunto è del tutto errato. Un'attenta lettura della scheda compilata dal sindaco dimostra che i bambini dai 3 ai 5 anni di tutto il comune sono in numero di 38 e quelli della zona facente capo alla scuola materna da istituire in numero di 23 e non di 7. Pertanto i bambini del comune che frequentano la scuola materna privata « E. Meroni », della frazione di Porana, sono in numero di 15, e cioè solo quelli della frazione Porana e delle cascine circostanti, con esclusione degli altri del capoluogo. Tra i 31 frequentanti la scuola privata devono infatti essere computati anche bambini (16) provenienti da comuni confinanti con la frazione Porana.

L'interrogante confida, pertanto, che tali chiarimenti valgano a far riconsiderare la questione, sottolineando ancora una volta che non a caso la richiesta del comune di Pizzale è stata collocata dal provveditore al primo posto della graduatoria provinciale: è stata, infatti, più volte riconosciuta dall'autorità scolastica locale l'indifferibile urgenza dell'istituzione di detta scuola. (int. scr. - 6253)

RISPOSTA. — Si comunica che nel piano istitutivo di sezioni di scuola materna statale per l'anno scolastico 1971-72 relativo alla pro-

vincia di Pavia, è stata prevista l'assegnazione di una sezione al comune di Pizzale.

La relativa autorizzazione è stata inviata al Provveditore agli studi di Pavia con nota n. 1075 del 14 ottobre 1971.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

20 dicembre 1971

PREMOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Risoluzione n. 435, relativa all'integrazione europea all'indomani della Conferenza dell'Aja, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di gennaio 1970 — su proposta della Commissione politica (Doc. 2705) — ed in particolare per sapere attraverso quali iniziative intenda venire incontro agli scopi ed alle decisioni enunciati in detta Risoluzione, dando istruzioni in tal senso al rappresentante permanente in seno al Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa per un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea. (int. scr. - 3290)

RISPOSTA. — Rispondo a nome del Presidente del Consiglio dei ministri.

Il Governo italiano condivide i principi e gli auspici espressi nella Risoluzione 435 approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa ed ha volto la sua azione comunitaria alla loro piena realizzazione.

In particolare, informando le sue iniziative allo spirito della Conferenza dell'Aja e attenendosi fedelmente alle direttive in essa tracciate, il Governo italiano ha dato e continua a dare il più fattivo contributo alla graduale realizzazione di una Unione economica e monetaria, al perfezionamento di una politica agricola comune, alla realizzazione di una politica industriale comune, alla messa a punto di un programma di ricerche per la Comunità europea dell'energia atomica e alla riforma del Fondo sociale.

Per quanto riguarda infine i principi cui devono ispirarsi i rapporti con i Paesi dell'EFTA non candidati (evocati nella Risoluzione in parola), essi stanno trovando formu-

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

4 GENNAIO 1972

lazione concreta nell'ambito del Consiglio e ci si augura che gli stessi possano essere compiutamente realizzati nel corso del prossimo negoziato.

*Il Sottosegretario di Stato
per gli affari esteri*

PEDINI

16 dicembre 1971

PREMOLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere il suo parere e quello del suo Dicastero sulla Risoluzione n. 434, che risponde al terzo rapporto sulle attività del programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite - OAA, approvato dalla Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella Sessione di gennaio 1970 — su proposta della Commissione agricoltura — ed in particolare per sapere attraverso quali iniziative, in sede interna ed internazionale, intenda dar corso alle richieste formulate in detta Risoluzione. (int. scr. - 3293)

RISPOSTA. — Rispondo a nome del Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

Nel corso della conferenza per gli annunci dei contributi volontari al programma alimentare mondiale, tenutasi a New York nel gennaio 1970, l'Italia assunse l'impegno per il biennio 1971-72 di contribuire all'attività della predetta Organizzazione con un ammontare di un milione di dollari, previa approvazione del Parlamento.

Già nel corso del dibattito svoltosi alla seconda Commissione (Economica) della 24^a Assemblea generale delle Nazioni Unite si sottolineò la necessità di incrementare per il biennio 1971-72 gli sforzi condotti dal Programma in favore dei Paesi in via di sviluppo, in considerazione di una notevole carenza di prodotti alimentari destinati alla nutrizione delle popolazioni dei predetti Paesi.

In tale sede si espresse l'auspicio che i contributi da parte dei Paesi membri per il biennio sopra accennato potessero raggiungere un ammontare di 300 milioni di dollari in maniera da permettere al PAM di poter svolgere un'efficace assistenza nel campo alimentare in favore dei Paesi emergenti più bisognosi.

In considerazione di quanto sopra e degli appelli rivolti dal Segretario delle Nazioni Unite ai Paesi membri per un aumento delle contribuzioni per il periodo 1971-72, si ritenne opportuno che il contributo italiano per il periodo in questione fosse aumentato a 2 milioni di dollari, allo scopo di adeguare — sia pure in misura limitata — il nostro contributo a quello dei Paesi più industrializzati.

I delegati dei Ministri, nel corso della loro 189^a riunione dell'11-14 maggio 1970, si limitarono a prendere atto della Risoluzione n. 434. Tuttavia, in data 7 agosto 1971, il Consiglio dei Ministri ha approvato lo schema di disegno di legge « Contributo dell'Italia al programma alimentare mondiale », il quale, non appena perfezionato il relativo decreto, verrà presentato all'esame ed alla approvazione del Parlamento.

*Il Sottosegretario di Stato
per gli affari esteri*

PEDINI

16 dicembre 1971

PREMOLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per richiamare la loro attenzione sulla importanza della Convenzione europea per la repressione delle infrazioni stradali — approvata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa e firmata dall'Italia sin dal giugno 1965 — importanza debitamente sottolineata ed illustrata nella relazione che accompagna il testo pubblicato dallo stesso Consiglio d'Europa, e per sapere se, essendo la materia di diretta competenza dei loro Dicasteri, non intendano adoperarsi, come sarebbe sommamente opportuno, perchè siano accelerate, anche da parte dell'Italia, le procedure che dovranno condurre quanto prima alla ratifica di detta Convenzione ed al deposito di essa. (int. scr. - 3398)

RISPOSTA. — Rispondo a nome dei Ministri di grazia e giustizia e dei trasporti e dell'aviazione civile. La Convenzione europea per la repressione delle infrazioni stradali, adottata a Strasburgo il 30 novembre 1964, si propone, mediante una stretta cooperazio-

ne fra gli Stati europei, di eliminare gli ostacoli che, nello stato attuale del diritto penale internazionale, si frappongono ad una efficace repressione delle infrazioni alle regole della circolazione stradale che, in numero sempre crescente, vengono commesse in uno Stato da parte di conducenti di autoveicoli provenienti da un altro Stato.

La Convenzione riconosce, allo Stato nel quale è stata commessa l'infrazione, la facoltà di perseguire esso stesso, secondo le comuni regole, l'autore, salvo a chiedere, allo Stato in cui il medesimo risiede, l'esecuzione della condanna inflitta; ovvero, in ipotesi alternativa, di chiedere a quest'ultimo di esercitare l'azione di perseguimento, quale che sia la nazionalità dell'autore dell'infrazione o, eventualmente, quella della vittima. Lo Stato di residenza, dal suo canto, è tenuto a dar seguito alla domanda di perseguimento e di esecuzione che gli sia stata rivolta.

Le infrazioni alle quali la Convenzione si applica sono tassativamente indicate nell'allegato 2; ma, allo scopo di adattare il testo alle situazioni particolari di ciascuno Stato, è prevista la facoltà, da parte dei firmatari, di ampliare o restringere, con carico di reciprocità, il numero delle infrazioni e di formulare riserve su alcuni articoli.

La Convenzione riguarda soltanto la repressione di fatti costituenti violazione della legge penale, mentre le azioni civili per il risarcimento dei danni arrecati restano sottoposte alle ordinarie regole di competenza legislativa e giudiziaria del diritto internazionale privato.

Fino ad oggi la Convenzione è stata sottoscritta dalla Repubblica federale tedesca, dalla Francia, dal Lussemburgo, dall'Austria, dal Belgio, dalla Grecia, dai Paesi Bassi, dall'Italia, dalla Turchia, dalla Danimarca e da Cipro. Non è stata sottoscritta dall'Islanda, Irlanda, Norvegia, Svezia, Svizzera e Gran Bretagna.

Hanno depositato gli strumenti di ratifica soltanto la Francia, il 16 settembre 1968, e Cipro, il 16 aprile 1969. Allo stato, pertanto, la Convenzione non è ancora entrata in vigore, essendo previsto, dall'articolo 29, paragrafo 2, che ciò avvenga tre mesi dopo la data del deposito del terzo strumento di ratifica o di accettazione.

Per quanto riguarda l'Italia, la Convenzione è stata firmata, con riserva di ratifica, fin dal 9 giugno 1965, dal Capo della rappresentanza diplomatica italiana presso il Consiglio d'Europa. All'atto della firma, vennero formulate, avvalendosi delle facoltà previste nella Convenzione stessa, talune riserve, intese a limitare l'accoglimento delle richieste di procedimento ai soli casi in cui queste siano rese obbligatorie, in base a criteri obbiettivi, dalla legislazione del Paese richiedente; ad escludere dall'applicazione della Convenzione talune infrazioni previste dall'allegato 2, che non trovano rispondenza nel nostro ordinamento; a circoscrivere alle sole pene pecuniarie l'esecuzione delle decisioni prese nello Stato in cui si è verificata l'infrazione.

Allo schema di disegno di legge, approvato per la ratifica ed esecuzione della Convenzione, diedero la loro adesione i Ministeri dell'interno e dei trasporti ed aviazione civile, mentre il Ministero di grazia e giustizia fece presente la necessità che il provvedimento fosse integrato da disposizioni intese ad introdurre nel nostro ordinamento le norme occorrenti alla concreta attuazione dell'accordo.

Il Servizio del contenzioso diplomatico di questo Ministero sta ora predisponendo un nuovo schema di disegno di legge di ratifica della Convenzione, da sottoporre all'approvazione del Consiglio dei Ministri, nel quale saranno inserite le disposizioni necessarie per adeguare l'ordine di esecuzione alle riserve formulate all'atto della firma della Convenzione.

*Il Sottosegretario di Stato
per gli affari esteri*
PEDINI

16 dicembre 1971

PREMOLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere il suo punto di vista sulla Raccomandazione n. 451, relativa al privilegio di bandiera, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa — su proposta della Commissione economica — ed in particolare per sapere se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso in-

dicato in detta Raccomandazione, che invita il Comitato dei ministri a combattere più efficacemente il privilegio di bandiera ed a predisporre, a tal fine, una legislazione conforme alla Conferenza di Londra sui trasporti marittimi del 1963.

L'interrogante fa rilevare che identica interrogazione fu presentata dal senatore Sibille in data 13 maggio 1966 (n. 4761), ma non ebbe alcun seguito, e confida pertanto che per l'avvenire sia data risposta più sollecita ad analoghe interrogazioni concernenti il Consiglio d'Europa. (int. scr. - 4571)

RISPOSTA. — Rispondo per delega del Ministro dei trasporti e della aviazione civile, rientrando la materia dell'interrogazione in argomento nella specifica competenza del Ministero della marina mercantile.

Rilevo anzitutto che la Raccomandazione n. 451 dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa relativa ai privilegi di bandiera, rispecchia pienamente il punto di vista di questa Amministrazione, ed è conforme; nella sostanza, alle conclusioni raggiunte e più volte esposte dai rappresentanti del Ministero della marina mercantile in sede internazionale, specialmente in seno al Comitato dei trasporti marittimi dell'OCSE. La questione, peraltro, è stata sempre evidenziata nelle varie assise in cui si dibatte il tema dei trasporti marittimi, e impegni sulla non discriminazione sono stati anche recentemente raggiunti con vari Paesi dell'est europeo in occasione della stipulazione di accordi commerciali a lungo termine.

Recentemente, il problema ha formato oggetto di specifico esame in occasione della riunione dei Ministri responsabili della marina mercantile dei Paesi europei e del Giappone tenuto a Tokyo nel febbraio scorso.

In tale riunione è stata riaffermata la volontà di proseguire ogni sforzo per arrestare l'espansione delle pratiche discriminatorie; pur con la dovuta considerazione per talune particolari situazioni connesse al legittimo desiderio dei Paesi in via di sviluppo di espandere le proprie flotte mercantili e di accrescere la propria partecipazione ai trasporti marittimi su una base competitiva, in sostanza a Tokyo è stato confermato l'im-

pegno di fronteggiare questo fenomeno, che rischia di condurre ad una seria disorganizzazione degli scambi commerciali.

Per quanto riguarda l'invito a predisporre una legislazione idonea a combattere il privilegio di bandiera, ricordo che l'Italia ebbe ad adottare, fin dal 1963, specifiche norme (legge 4 marzo 1963 n. 388 « Norme per la difesa dalle discriminazioni di bandiera ») che hanno trovato nel 1969 una piena pratica applicazione nei confronti del Brasile.

Il Ministro della marina mercantile
ATTAGUILE

20 dicembre 1971

PREMOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere in base a quali criteri si sia proceduto alla designazione dei membri delle commissioni di esame nelle scuole di istruzione classica, scientifica, tecnica, artistica e magistrale.

Pare, infatti, che nella scelta non si sia tenuto conto del ruolo di appartenenza dei singoli commissari, preferendo, ai titolari di cattedra delle specifiche materie di esame, insegnanti delle stesse o di analoghe materie in scuole di altro ordine o di grado inferiore, ovvero non ancora in ruolo.

In particolare, si chiede di sapere se sia vero che, nelle commissioni di maturità artistica a Napoli e a Massa Carrara, siano state inspiegabilmente ignorate le domande di titolari di storia dell'arte nei licei classici, a cui sono stati preferiti insegnanti di disegno della scuola media e degli istituti magistrali.

L'interrogante chiede, infine, di sapere se sia vero che il numero dei professori aventi diritto all'inclusione, e che invece sono stati esclusi a favore di altri insegnanti meno qualificati, superi il migliaio. (int. scr. - 5507)

RISPOSTA. — Si fa presente che, effettivamente, per talune discipline, negli esami di maturità scientifica e magistrale, esigenze tecniche obiettive hanno imposto di nominare professori appartenenti ad altri tipi di scuola.

In particolare, negli esami di maturità scientifica, essendovi storia fra le materie del « colloquio », si è reso necessario utilizzare gli insegnanti di italiano degli istituti magistrali in quanto la loro cattedra di insegnamento è comprensiva anche di storia.

Per converso, negli esami di maturità magistrale è stato necessario nominare i professori di italiano nei licei, perchè la relativa cattedra comprenda anche il latino, previsto come materia del « colloquio » in tale tipo di maturità.

Una diversa soluzione avrebbe comportato la necessità di formare commissioni con 7 anzichè con 6 componenti, in violazione del disposto legislativo, oppure avrebbe obbligato i Presidenti delle Commissioni a nominare un membro aggregato con notevole, inutile aggravio di spese per l'erario.

Circa l'ultima parte della interrogazione, in linea di diritto non si può pregiudizialmente accettarne l'impostazione secondo cui vi sarebbero docenti aventi diritto alla nomina con priorità rispetto ad altri docenti. È noto, al riguardo, che la norma di legge si limita ad indicare le categorie degli aventi diritto, senza precedenze o alternative ma rimettendo la scelta alla discrezionalità della Amministrazione.

Effettivamente molti professori di ruolo sono rimasti privi di nomina. Infatti è stato necessario contemperare le richieste del personale di ruolo con le aspettative del personale abilitato, che ancora conserva un peso importante nell'assolvimento del pubblico insegnamento ed è provvisto di vigorosa tutela sindacale. Del resto, quand'anche si fosse voluto dare precedenza assoluta al personale di ruolo, non si sarebbe potuto evitare il fenomeno di professori titolari sprovvisti di nomine in presenza di insegnanti non di ruolo nominati commissari. Infatti le nomine, per il loro meccanismo, risultano condizionate anche dalla volontà degli interessati per essere stata ai medesimi concessa la facoltà di chiedere alcune province in ordine di preferenza. Ciò ha comportato che spesso a determinate sedi non hanno potuto essere assegnati docenti di ruolo perchè ad esse erano già stati assegnati loro colleghi, pure di ruolo; e poichè gli interessati avevano di-

chiarato di non voler essere nominati in sedi diverse, sono rimasti sprovvisti di nomine.

Anche per le commissioni di maturità artistica, finchè possibile, i commissari sono stati scelti tra il personale delle Accademie di belle arti, dei licei artistici e degli istituti d'arte; solo per determinate materie si è stati costretti a reperire i commissari d'esame anche fra il personale appartenente ad altri tipi di istituti di istruzione secondaria, data la carenza di domande per determinate sedi.

In particolare, per quanto concerne la nomina dei commissari di storia dell'arte nelle sedi di Carrara e di Napoli si precisa:

a) presso il liceo artistico di Carrara, ove hanno funzionato tre commissioni, sono stati nominati solo due commissari di storia dell'arte, in quanto nella 2^a commissione il commissario per tale materia era il membro interno. Nella 3^a commissione la scelta è caduta sopra un insegnante del liceo artistico di Roma — Via De Mattias — mentre nella 1^a commissione la scelta è caduta sull'insegnante Giuseppe De Pasquale ordinario nell'istituto magistrale « Andronico », di Taranto, in quanto la presidenza di tale commissione era stata affidata alla professoressa Augusta Monferini, libera docente in storia dell'arte medioevale e moderna, e incaricata dell'insegnamento di storia dell'arte presso l'Accademia di belle arti di L'Aquila;

b) presso il liceo artistico di Napoli, ove hanno ugualmente funzionato tre commissioni, nelle prime due i commissari di storia dell'arte sono stati scelti fra il personale insegnante dei licei classici e solo nella terza la scelta è caduta su una insegnante dell'istituto magistrale di Verona, persona ritenuta, peraltro, competente per la sua preparazione.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

20 dicembre 1971

PREMOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Risoluzione n. 488, relativa ai problemi economici europei ed

alle relazioni commerciali tra gli Stati Uniti d'America e le Comunità europee, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa nella sessione di maggio 1971 — su proposta della Commissione delle questioni economiche e dello sviluppo (*Doc. 2937*) — ed in particolare per sapere se il Governo italiano intenda, come sarebbe sommamente opportuno, assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa o ad altri organismi internazionali, le iniziative necessarie perchè i voti espressi in detta Risoluzione trovino attuazione pratica. (int. scr. - 5600)

RISPOSTA. — Rispondo, a nome dell'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri, del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del Ministro del commercio con l'estero.

Il Governo italiano, nelle varie assise internazionali ed anche sul piano bilaterale non ha mai mancato di sottolineare la propria viva apprensione per i fenomeni di natura protezionistica ovunque essi si verificano.

Il Governo italiano condivide l'orientamento dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa in merito alle conseguenze che un ritorno a forme di accentuato protezionismo commerciale potrebbe avere sullo sviluppo degli scambi ed è favorevole acchè, al momento opportuno, si instaurino negoziati, tra la Comunità e i suoi principali *partners* commerciali, tendenti verso nuovi e più importanti progressi sulla via della liberalizzazione degli scambi mondiali. Il Consiglio CEE ha dato mandato al Presidente della Comunità affinché, in occasione della sua visita a Washington, desse assicurazioni al Presidente degli Stati Uniti sulla disponibilità della Comunità per un esame approfondito e globale delle implicazioni e conseguenze che l'integrazione europea potrà avere sugli scambi commerciali con i Paesi terzi. È noto che in quella occasione fu convenuto, in linea di massima, che un vasto negoziato internazionale potrebbe aver luogo, in particolare fra Comunità ed USA, dopo l'adesione alla CEE dei Paesi candidati. Sul piano pratico un gesto di particolare significato è

stato recentemente compiuto dalla Comunità nei confronti degli USA, con la riduzione del dazio e la definizione di un'intesa per ridurre le rispettive sovvenzioni alla esportazione di alcuni prodotti agricoli.

Da ultimo, gli Stati Uniti hanno deciso, in seguito ad accordo con alcuni Paesi asiatici, l'eliminazione della soprattassa gravante sull'importazione dei tessili anche con i Paesi CEE.

In ogni caso, il Governo italiano farà quanto in suo potere affinché in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa e, beninteso, in tutti gli organismi internazionali competenti, i voti espressi nella Risoluzione di cui trattasi trovino effettiva e concreta realizzazione.

È peraltro da rilevare che al momento attuale, con uno sviluppo del negoziato tuttora nella fase iniziale, qualsiasi anticipazione potrebbe rivelarsi inesatta o inopportuna, data l'evidente complessità e delicatezza del problema e delle sue molteplici implicazioni politiche ed economiche.

*Il Sottosegretario di Stato
per gli affari esteri*

PEDINI

12 dicembre 1971

RIGHETTI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — In considerazione dello stato di crisi in cui è venuto a trovarsi lo stabilimento « Società gestioni industriali » di Civitanova Marche, in provincia di Macerata — che opera prevalentemente nei settori ferroviario e navale — per la mancanza di commesse da parte dell'Amministrazione ferroviaria, l'interrogante chiede di sapere se il Ministro non ritenga opportuno e possibile intervenire, sollecitando la concessione di ulteriori commesse, onde scongiurare l'annunciata crisi dell'azienda, tenuto anche conto della precaria situazione in cui si trovano attualmente le attività industriali nella regione marchigiana. (int. scr. - 6515)

RISPOSTA. — In atto la Società gestioni industriali di Civitanova Marche ha in corso

di allestimento un complesso di rotabili di ordinazione FS (200 telai per carri pianali a carrelli per trasporto transcontainers e 300 carrelli B 18 per carri pianali) che, per la sola parte ancora da consegnare, ammonta a oltre 1 miliardo di lire.

L'ultimazione contrattuale delle commesse anzidette è prevista rispettivamente nel novembre 1972 per i carrelli e nel marzo 1973 per i telai dei carri pianali.

Inoltre la Società succitata ha in corso con le Ferrovie dello Stato un contratto per riparazioni carri, con scadenza al 31 dicembre 1972, che contempla, per il 1971, un impegno di 330.000 ore annue pari, sulla base del costo orario della mano d'opera riferito al settembre 1969 (data di stipulazione del contratto), a 825 milioni di lire.

Per quanto concerne l'avvenire si fa presente che, essendo ormai esauriti i fondi per la costruzione di materiale rotabile in conto del « piano decennale », è venuta meno per le Ferrovie dello Stato la possibilità di altre commesse non solo per la Società di che trattasi, bensì per l'intera industria nazionale costruttrice.

Pertanto ogni favorevole prospettiva al riguardo è legata al finanziamento del nuovo « piano poliennale FS » da tempo all'esame degli organi della programmazione economica nazionale.

*Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile*
VIGLIANESI

27 dicembre 1971

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se, a seguito del grave incidente ferroviario verificatosi la mattina del 29 novembre 1971, all'altezza del passaggio a livello di Montero-duni-Sant'Eusanio, che ha causato la morte di un viaggiatore e lasciato gravemente feriti il macchinista ed il capotreno — il tutto dovuto all'impossibilità per il guardiano di percepire sul filo telefonico l'esatta localizzazione del treno, che marciava con notevole ritardo — non ritenga doversi provvedere, senza ulteriori indugi, alla trasformazione in cavo dei collegamenti telefonici

lungo la linea Campobasso-Isernia-Vairano Caianello, dove la più volte denunciata fatiscenza delle vecchie e rabberciate linee telefoniche aeree è ritenuta, a ragione, la primissima causa del grave disservizio ferroviario, che tiene in permanente stato di allarme il personale e suscita il vivo disappunto delle popolazioni interessate. (int. scr. - 6560)

RISPOSTA. — Premesso che i circuiti telefonici aerei della linea Campobasso-Isernia-Vairano Caianello erano, al momento dell'incidente cui fa riferimento la signoria vostra onorevole, pienamente efficienti e che il guasto lamentato concerneva un apparecchio telefonico, si fa presente che per detti collegamenti sono previsti la trasformazione in cavo nel tratto Campobasso-Bosco Redole ed il risanamento dei circuiti aerei sulla restante tratta Bosco Redole-Vairano.

*Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile*
VIGLIANESI

27 dicembre 1971

TANGA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che, in attuazione del subentrato provvedimento legislativo concernente le nuove norme sull'ordinamento della scuola elementare, recentemente approvato, si rende disponibile, già per il corrente anno scolastico 1971-72, in ogni provincia, un rilevante contingente di nuovi posti, l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga opportuno, per ovvie ragioni di equità, disporre affinché i posti stessi siano assegnati in via preliminare ai maestri di ruolo, a modifica dell'assegnazione definitiva o provvisoria di sede, destinando alle sedi di risulta i maestri da nominare per effetto del citato provvedimento legislativo. (int. scr. - 6089)

RISPOSTA. — Si fa presente che la richiesta della signoria vostra onorevole avrebbe potuto trovare favorevole accoglimento se il provvedimento legislativo cui si riferisce fosse entrato in vigore prima dell'inizio dell'anno scolastico in corso.

Se ora si consentisse ai provveditori di rettificare le operazioni di assegnazione di sede espletate fin dal mese di settembre, i nuovi adempimenti conseguenti all'entrata in vigore della citata legge subirebbero inevitabilmente un notevole ritardo con grave pregiudizio al regolare funzionamento della scuola.

Del resto gli insegnanti di ruolo cui accenna la signoria vostra onorevole potranno senz'altro beneficiare delle nuove istituzioni nel prossimo anno scolastico.

Il Ministro della pubblica istruzione

MISASI

20 dicembre 1971

VERONESI, ROBBA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali iniziative intende attuare, in conformità dell'articolo 1 della legge istitutiva che pone l'Istituto centrale di statistica alle dirette dipendenze della Presidenza del Consiglio dei ministri, per comporre la vertenza sindacale in corso da circa un mese tra il personale e l'Amministrazione dell'ISTAT.

La lunga, ingiustificata assenza dagli uffici dei dirigenti responsabili non consente d'altra parte al personale dell'ISTAT di proseguire le trattative sulla richiesta riguardante l'adeguamento delle retribuzioni e sui problemi connessi alla ristrutturazione organizzativa, costringendolo quindi a continuare l'agitazione con assemblea permanente.

Una persistente interruzione dell'attività lavorativa provoca, inoltre, crescenti ripercussioni in quanto la mancanza di dati statistici da fonte ufficiale governativa, come l'ISTAT, inevitabilmente produce nel tempo gravissimi danni all'economia nazionale. (int. scr. - 6273)

RISPOSTA. — Le organizzazioni sindacali del personale dell'ISTAT, aderenti alla CGIL, CISL e UIL, nel mese di novembre 1969, avanzarono numerose richieste di carattere economico e di varia natura.

In particolare, le richieste di carattere economico tendevano ad ottenere modifiche della disciplina e delle misure di diverse com-

petenze previste dal regolamento del marzo 1967 (premi, indennità mensile, lavoro straordinario, indennità per mansioni speciali, indennità di missione, scatti e tredicesima mensilità).

Altre richieste avevano per contenuto il riconoscimento del « diritto di assemblea » (durante l'orario di lavoro) per il personale e la massima libertà operativa per i segretari delle organizzazioni sindacali nonché, infine, lo sviluppo di servizi a carattere sociale — quali l'istituzione di ambulatori, la mensa e l'asilo-nido — e l'adozione di iniziative, da parte dell'Ente, per assicurare il credito agevolato per l'acquisto e la costruzione di case.

Com'è certamente noto alla signoria vostra onorevole, l'accordo definitivo, che teneva conto in larga misura delle richieste avanzate, fu raggiunto il 7 gennaio 1970 e segnò la fine della vertenza.

*Il Sottosegretario di Stato
alla Presidenza del Consiglio dei ministri*

ANTONIOZZI

20 dicembre 1971

VIGNOLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — La città di Ovada, in provincia di Alessandria, collocata al centro di un vasto comprensorio comprendente oltre 20 comuni, geograficamente decentrata, nei confronti del capoluogo della provincia, di 35 chilometri e da Genova di oltre 55 chilometri, è priva del liceo scientifico, onde gli studenti che intendono accedere al liceo sono costretti a recarsi in una delle due città citate, con grave disagio di ordine economico e con pregiudizio per la stessa proficuità degli studi.

Nello spirito dell'ordinanza ministeriale del 28 dicembre 1970, n. 3, il comune di Ovada ha richiesto, e l'Amministrazione provinciale ha all'unanimità deliberato di chiedere, l'istituzione nella città di una sezione staccata del liceo scientifico « G. Galilei » di Alessandria, articolata in una prima e seconda classe da integrarsi negli anni successivi fino al completamento dell'intero corso.

Il comune di Ovada ha già apprestato i locali necessari per l'istituzione della sezio-

ne staccata del liceo scientifico, mediante il reperimento di una sede che, a giudizio dei tecnici e delle autorità competenti, appare perfettamente idonea e dotata di tutti i necessari requisiti. Lo stesso comune, mediante deliberazione già adottata dalla Giunta municipale, si è impegnato ad assumere l'obbligo di provvedere a tutte le spese che le disposizioni di legge stabiliscono a carico degli enti locali, ad eccezione di quelle per il personale di segreteria e di fatica.

A fronte di tutto ciò, l'interrogante chiede di conoscere:

1) se è già stata presa in esame la richiesta avanzata con delibera n. 139 dell'Amministrazione provinciale di Alessandria, in data 22 gennaio 1971, concernente l'istituzione ad Ovada di una sezione staccata del liceo scientifico « G. Galilei » di Alessandria;

2) se il Ministero intende accogliere la richiesta rivoltagli e procedere all'espletamento della pratica con carattere d'urgenza, al fine di istituire la sezione staccata del liceo scientifico nella città di Ovada con l'inizio dell'anno scolastico 1971-72, onde alleviare gli attuali gravi disagi per gli studenti e le rispettive famiglie. (int. scr. - 5353)

RISPOSTA. — Si comunica che, con decorrenza 1° ottobre 1971, è stata istituita in Ovada (Alessandria) la sezione staccata di liceo scientifico a sviluppo graduale.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

20 dicembre 1971

ZUGNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali iniziative e quali urgenti provvedimenti intenda adottare a favore dell'infanzia italiana, particolarmente in relazione a tre problemi che vanno incredibilmente aggravandosi:

1) il problema della mortalità neonatale: i morti nel primo mese di vita, in contrasto col progresso della scienza medica in

tutto il mondo, non solo non si riducono, ma in questi ultimi anni, in Italia, vanno addirittura aumentando;

2) il problema della mortalità nel corso del primo anno di vita che rimane stazionaria sul 37,2 per mille ed è quindi la più alta in Europa, superata solo da quella registrata in Portogallo;

3) il problema, forse ancora più grave, dei bambini che sopravvivono, ma rimangono dei minorati psichici e fisici: purtroppo il numero di questi bambini tende paurosamente ad aumentare in questi ultimi anni e sembra abbia raggiunto circa il milione e mezzo di unità, costituendo un peso grave per la nazione e richiamando profondi doveri di solidarietà e di coscienza ad ogni cittadino ed all'intera società italiana.

Se si considera, poi, che, rispetto ad alcuni anni or sono, la denatalità ha toccato la media del 5 per cento ed ogni anno muoiono in Italia circa 20.000 bambini sotto l'anno, bisogna concludere che si rende indispensabile ed indifferibile un programma di interventi nel settore che dimostri tutta la sensibilità di un popolo verso i bambini, assicurando loro condizioni ottimali di vita che ne riducano la mortalità e consentano il ricupero ad una vita autonoma ed indipendente del massimo numero possibile di minorati fisici e psichici. (int. scr. - 6091)

RISPOSTA. — Il quoziente di mortalità infantile, nel 1970, è stato in Italia pari al 29,2 per mille, contro il 30,3 del 1969. Confrontato con quello del 1960, pari al 43,9 per mille, si è registrata, nel decennio, una diminuzione del 33,5 per cento.

Considerate le percentuali di altri Paesi europei (anno 1967) l'Italia si trova in una posizione intermedia.

	per mille		per mille
Svezia	12,6	Polonia	33,4
Olanda	14,7	Portogallo	61,3
Belgio	23,7	Grecia	34,7
Finlandia	14,2	Ungheria	35,7
Francia	20,4	Jugoslavia	61,3
Germania	23,5	Romania	46,9
Italia	32,8	Bulgaria	32,9

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

4 GENNAIO 1972

In proposito l'Istituto centrale di statistica ha osservato che « ai fini di un corretto confronto con i dati di altri Paesi, è da tener presente che, confronti internazionali in tale campo possono portare a conclusioni inesatte poichè diversi Paesi non considerano, ai fini del calcolo, i bambini nati vivi ma morti prima della registrazione e l'esclusione di tale contingente riduce sensibilmente il valore del quoziente ».

È da dirsi, inoltre, che nei Paesi sopra indicati i succitati dati sulla mortalità infantile non consentono di trarre confronti statisticamente corretti con il nostro Paese, se si tiene conto dell'influenza determinante di alcuni fattori importanti, ma non uguali nei Paesi medesimi, che agiscono sulla mortalità infantile e sulla mortalità perinatale, quali ad esempio la natalità, la pratica dell'aborto, l'ospedalizzazione dei parti, eccetera.

Se, poi, si raffrontano i dati della mortalità infantile tardiva (data dalla differenza tra la mortalità infantile di tutto l'anno e quella della prima settimana di vita o neonatale precoce) è dimostrato che il nostro Paese si trova in posizione di privilegio:

	per mille
Portogallo	48,0
Romania	39,6
Italia	17,2
Olanda	5,0
Ungheria	17

Al riguardo, in ogni caso, questo Ministero è interessato al perseguimento dei seguenti obiettivi:

- 1) aggiornamento del personale medico e paramedico, addetto ai servizi di protezione materno-infantile
- 2) educazione sanitaria della popolazione materno-infantile;
- 3) massima diffusione dei controlli prepost natali;
- 4) potenziamento dei reparti ostetrici e pediatrici.

E ciò al fine di potenziare lo specifico settore pediatrico, come auspicato dalla signoria vostra onorevole.

Il Ministro della sanità
MARIOTTI

10 dicembre 1971